

CHI'SSI DICIE? 20

28 maggio 2011

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile sul sito internet www.torricelapelligna.com. Per collaborare redazionechissidicie@gmail.com.

**DOPO LUNGI LAVORI
RIAPRE LA
CHIESA DI
SAN GIACOMO**

Due anni di “Chi’ssi dicie?”

E siamo al secondo anno. Era il 20 di maggio del 2009 quando uscì il primo numero, ora siamo al numero venti. Non ci credo neanche io. Tutte quelle prime pagine in fila sul sito. Se li andiamo a riaprire, uno per uno, ci accorgiamo di come siamo andati avanti, di quanti articoli, quanti argomenti trattati, quanta gente ha scritto. E poi, quanti torricellani sparsi per il mondo siamo riusciti a contattare o ricontattare dopo tanto tempo, 30, 40, 50 anni che non avevano più un collegamento con il proprio paese d’origine. Ci sono stati contatti oltre che dagli Stati Uniti, dalla Francia o Germania, notoriamente con un alto numero di nostri emigranti, da un’altra trentina di nazioni diverse, inimmaginabili, dall’Azerbaijan alla Lituania, dall’Irlanda al Brasile. Certo il merito è della rete, anche se possiamo però dire che la stiamo sfruttando bene. Ricordo un articolo di Loris Di Pietrantonio (n° 7, pag.24) in cui asseriva che quello che stavamo facendo con “Chi’ssi dicie?” poteva essere un esempio in Europa. Esagerato, mi fa sorridere. Però una cosa è certa: volevamo parlare del nostro paese e ci stiamo riuscendo. Abbiamo fatto scrivere chi non avrebbe mai pensato di scrivere, abbiamo riscoperto tanti personaggi, parlato di feste e di attività, di bellezze del nostro paese ma anche dei nostri problemi.

A proposito di questo negli ultimi tempi stiamo assistendo a dei segnali un po’ preoccupanti per il nostro paese e nell’insieme della nostra comunità di paesi. La prima avvisaglia è del marzo dell’anno scorso, quando venne fuori il problema delle concessioni alla trivellazione per lo sfruttamento del gas sotto il lago di **Bomba**. Gli dedicammo subito una prima pagina “ Regione verde o Regione nera?”. Poi, per tutti i numeri a seguire, è stato uno dei nostri argomenti di punta con interviste e articoli di approfondimento. In molti erano allo scuro di tutto. Poi a luglio è scoppiato il caso **Ospedale di Casoli**. Meno male che questo dopo un anno di preoccupazioni si sta risolvendo, infatti la notizia bellissima del 25 maggio, data da ricordare, è che, dopo le tante denunce e manifestazioni della popolazione e dei sindaci, il TAR dell’Aquila ha bocciato la direttiva regionale sulla riorganizzazione sanitaria, ha dato ragione a Guardiagrele e Casoli dicendo che è stato illegittimo chiuderli e ordinando di provvedere all’immediata riapertura. Ora per farli tornare a funzionare non sarà semplice, ci vorranno tantissimi soldi perché bisognerà rifornirli di tutte le attrezzature che nel frattempo hanno trasferito negli altri ospedali. Ma se qualcuna si risolve altre ne sopraggiungono: Notizia di questi giorni è che qualcuno vorrebbe installare un impianto **fotovoltaico** in contrada Saliera, occupando un’area di 2 ettari, (tre campi di calcio), un enorme specchio a vista stravolgerebbe quello che da alcuni è considerato il “Balcone d’Abruzzo”.

Ecco, già sento qualcuno che dice: “ma come? state sempre a “rompere” con queste energie alternative ora che qualcuno le vuole installare vi preoccupate del panorama?” E no!! Secondo me ci sono tanti modi di fare energia alternativa e rinnova-

bile, e certamente non è questo il modo. C’è da farlo? Bene, anzi benissimo, però fatelo in una zona che non rovini una visuale turistica che, anche se di poco, è una fonte di reddito, cercate un’area compatibile che non sia di impatto visivo. Poi è da tanto che su questo giornale lo diciamo: Facciamocelo da soli il fotovoltaico, magari sui tetti, in aree senza pregio, su edifici pubblici. Perché aspettare che viene un’impresa da fuori? E pensare che se lo facessimo da soli un impianto di questa grandezza, da 1 MW, potrebbe generare energia per accendere le luci ad almeno due dei nostri paesi, come Torricella e Gessopalena. In giro per l’Italia ci sono svariati esempi in cui amministratori, capaci ed intraprendenti, unendo le loro forze, hanno scelto siti per fotovoltaico che non si vedono se non dal cielo, li hanno realizzati, ci guadagnano e lo reinvestono per far star bene tutta la comunità; andate su questo link e leggete:

(http://www.corriere.it/cronache/11_aprile_28/stella-lago-di-luce_8df91b0e-7160-11e0-9f4e-c2e6495f1ddd.shtml).

A questa notizia si aggiunge quella relativa all’**eolico**, l’altra energia rinnovabile. In questi giorni alcuni tecnici, di non so quale ditta, stanno misurando le quantità di vento disponibili sulle alture dei monti fra Pennadomo, Civitaluparella e Montenerodomo, per studiare la possibilità di installare decine di pale eoliche, come già è successo in Calabria, in Basilicata, Molise e Puglia (tutto il meridione, chissà perché). Sere fa, a Report su Rai tre, la Gabanelli spiegava di quanto fosse devastante concedere i siti per realizzare questi enormi “parchi” (che bella parola!!) eolici. Ci sono interessi enormi. Questi arrivano, pagano un misero affitto o comprano il terreno, senza che gli si può dire di no, installano le pale, si prendono gli incentivi statali e poi le mettono in produzione oppure, come è successo in Calabria, le lasciano a deteriorarsi senza neanche fargli fare un giro. E pensare che per ogni nostro piccolo comune una sola pala eolica già risolverebbe abbastanza (Una pala da 100 mt genera 3 MW), vedi l’esempio di Tocco Casauria dove ci sono 4 pale, hanno poco impatto ambientale, sono di proprietà del Comune e l’energia prodotta è tutta della comunità. Con queste quattro pale Tocco Casauria genera il 30% in più dell’elettricità che consuma, guadagnando l’anno scorso 170mila euro, con cui ha adeguato le scuole a criteri antisismici e triplicando i fondi per pulire le strade. L’esempio di Tocco Casauria è considerato talmente virtuoso ed emblematico che ne ha parlato anche il NY Times sulla prima pagina

(http://www.nytimes.com/2010/09/29/science/earth/29fossil.html?_r=2&hp) Ed allora? cosa aspettano i nostri sindaci a mettersi insieme per studiare e programmare dove installare le fonti rinnovabili e per creare una comunità dell’energia, fatta da amministrazioni e cittadini per costruirsi da soli le fonti energetiche ?? Se si aspetta ancora non ci sarà più tempo né per opporsi né per manifestare contro.

Antonio Piccoli

Ormai è "Il caso Abruzzo"

Il 25 maggio 2011, Dopo due ore che era uscita la sentenza del TAR de L'Aquila, abbiamo ricevuto in redazione un

IL TAR de L'Aquila ORDINA di riaprire urgentemente l'ospedale di Casoli



Il Sindaco Sergio De Luca, PD, da poco rieletto con il 64,85%

comunicato stampa dal Sindaco di Casoli, Sergio De Luca, da cui traspare la grandissima soddisfazione per il risultato ottenuto. Ricordiamo che da quando è iniziata questa storia sulla scelta politica del Governatore Gianni Chiodi, nonché Commissario ad acta governativo per la Sanità, di tagliare i cosiddetti piccoli ospedali per rientrare del deficit finanziario, il Sindaco De Luca, insieme alla quasi totalità degli altri sindaci del territorio, hanno dato vita ad una grande battaglia per tentare di non far attuare questa direttiva. Fra le tante iniziative hanno fatto ricorso al TAR, tribunale amministrativo regionale, perché ritenevano che con questa decisione il Governatore avesse assunto

a sé i poteri che per legge sono del Consiglio Regionale, mentre la decisione di chiudere gli ospedali doveva essere ratificata dal Consiglio. Con questa sentenza Tar ha dato pienamente ragione ai sindaci disponendo l'immediata riapertura dell'ospedale di Guardiagrele e l'ospedale di Casoli, nello stesso tempo ha innescato un problema politico a livello nazionale che qualcuno già chiama: Il Caso Abruzzo

Il messaggio del Sindaco recitava così:

IL TAR L'AQUILA BOCCIA IN MODO CHIARO IL DUO CHIODI-BARALDI, L'ATTO DI CHIUSURA DELL'OSPEDALE G. CONSALVI DI CASOLI E' ILLEGITTIMO!!

LA SENTENZA E' ESECUTIVA E ORA I PROVVEDIMENTI

AMMINISTRATIVI DI RISPRISTINO DI SERVIZI E REPARTI DEVONO ESSERE ADOTTATI CON URGENZA.

La bocciatura è su tutti i fronti, non solo hanno infranto le leggi regionali vigenti (L.R. n.5 del 2008), hanno calpestato il diritto alla salute sancito dall'Art. 32 della Costituzione italiana, hanno soprattutto cancellato i servizi che garantiscono la salvezza della vita dei cittadini delle aree interne (revocato convenzioni con la croce gialla).

Chiodi, anziché continuare a ricercare soluzioni amministrative e legali ai disastri che ha commesso deve semplicemente prenderne atto e dimettersi insieme alla Baraldi.

L'ottenimento del miglioramento del deficit sanitario che tanto lo lusinga, ottenuto cancellando tutti i servizi che garantiscono i Livelli Essenziali Assistenza alla gran parte degli abruzzesi, è un risultato negativo e non positivo soprattutto quando conserva dei privilegi sanitari nella sua Provincia e a favore delle cliniche private.

E' indicibile che sia stato chiuso l'unico reparto pubblico di Riabilitazione con 25 posti letto nella ex Asl Lanciano Vasto presente al Consalvi di Casoli, che operava efficacemente rispettando il

tasso di occupazione maggiore dell'80% e con zero tasso di inappropriatezza, per poi affidare i ricoveri e i servizi riabilitativi alle cliniche private di Chieti.

Tutto questo è stato bocciato, grazie a chi ha avuto il coraggio di contestare ricorrendo al TAR, per garantire democrazia, diritto alla salute e rispetto delle leggi, cose che nel terzo millennio, in un Paese moderno, devono essere assicurate a tutti i cittadini.

Esprimo la più piena soddisfazione per il risultato lungamente atteso e auspicato perché dà nuova speranza di vita alle popolazioni del Sangro-Aventino.

Sindaco Sergio De Luca

RICORSO (*Da Il Centro*) La risposta di Chiodi non si è fatta attendere, annuncia il ricorso al Consiglio di Stato, è andato dal Ministro dell'Economia ad illustrare il contenuto della delibera del TAR, ma ammette che la situazione è gravissima. «E' una vicenda», afferma il governatore, «che rischia di generare confusione e incertezze anche verso altre Regioni sottoposte a regime commissariale in tema sanitario».



L'ospedale di Casoli che dovrà essere riaperto

diffidandoli affinché urgentemente si adoperino per la riapertura dell'Ospedale Consalvi ritenendoli altresì responsabili se si verificasse qualche problema sanitario a qualche cittadino per la mancanza dell'ospedale.

(*Da Primadanoi*) Zavattaro, manager della Asl di Chieti, appena ricevuta la notizia della sentenza del Tar ha parlato di «follia istituzionale»: «lì a Casoli

non c'è più un infermiere, un medico, un'attrezzatura. I locali sono chiusi e per riaprirli si debbono pure ridipingere. Non so dire come faremo».

Si tratta di «ripristinare la legalità violata» con il ritorno a Guardiagrele e Casoli di tutto ciò che negli ultimi mesi è stato tolto, trasferito, ridotto, distrutto o semplicemente dimenticato. In una parola far riacquistare l'identità di ospedale a queste due scatole vuote e far tornare a decidere la futura sanità dagli abruzzesi .

Sicuramente il 25 di maggio 2011 sarà una data da ricordare non solo per l'Abruzzo ma per la politica italiana.

Chi'ssi dicie? 20



Il Governatore Gianni Chiodi, PDL

Antonio Piccoli

L'IMPATTO FOTOVOLTAICO

Questa sarà la visuale dal 'Balcone d'Abruzzo' se andrà in porto la costruzione del campo fotovoltaico

Nel mese di aprile la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Chieti ha sondato alcuni terreni situati in località Saliera, distanti circa 1 km dal paese di Torricella e localizzati a sinistra della strada provinciale che conduce a Gessopalena. In questa area verrebbe collocato un impianto industriale per lo sfruttamento dell'energia solare ("CAMPO FOTOVOLTAICO") che andrebbe a ricoprire una vasta superficie di circa 20.000 metri quadrati (2 ettari). Dal punto panoramico della Torre di Torricella (Largo del Palazzo) osservando in direzione de



1. Veduta panoramica dalla Torre di Torricella verso Nord. Si nota "La Morgia" sulla sinistra della foto. L'impianto fotovoltaico (in nero) si colloca a circa 500 metri in linea d'aria dal Largo del Palazzo proprio al centro della veduta panoramica settentrionale.



2. Un dato interessante riscontrato nelle sezioni a monte è il rinvenimento di un paleosuolo a circa 1 metro di profondità. Nella foto si evince il colore differente del terreno (quasi nero in basso). Il paleosuolo è un terreno che in un certo periodo è stato sotto il sole, come i terreni superficiali attuali

posto a sud. Nel caso in cui l'impianto industriale verrebbe realizzato ci si ritroverebbe con uno "specchio artificiale" che spoglierebbe del suo fascino una delle **vedute paesaggistiche più belle d'Italia**. I cittadini di Torricella ed i suoi probabili turisti non potranno più godere del magnifico panorama che si può ammirare dalla Torre di Torricella (foto 1). I sondaggi preventivi operati dalla Soprintendenza, per rilasciare il Nulla Osta alla costruzione del campo, sono stati eseguiti con sezioni trasversali alter-

nate a sezioni orizzontali di saggi consistenti in prelievi di terreno su porzioni larghe mediamente 1 metro e lunghe mediamente 3-4 metri. Le misure delle profondità nelle sezioni di scavo per la ricerca di materiale archeologico sono di circa 1,5 metri a monte (nelle vicinanze della strada provinciale) (foto 2), mentre, a valle risultano essere di circa 0,5-0,7 metri. Queste ultime sono state eseguite nei pressi di un'antica casa di pietra in rovina e dove il terreno si fa più pianeggiante (foto 3). Nei pressi di questo casolare si sono rinvenuti numerosi cocci di terra cotta verosimilmente di epoca romana (foto 4). Questo materiale di riutilizzo per la costruzione del casolare è stato trovato presumibilmente in loco dai vecchi proprietari dell'edificio diroccato.

Antonio Di Renzo



4. Tegolone romano (al centro della foto) rinvenuto nei pressi del casolare diroccato.



3. Sondaggi effettuati nella zona pianeggiante dell'area interessata. Sono profondi circa 50cm. L'acqua è acqua piovana.

L'IMPATTO EOLICO

Il nostro territorio ed in particolare quello dei paesi della Media Valle del Sangro tra qualche

anno, forse mesi, sarà violato dalla costruzioni di industrie dell'eolico e del fotovoltaico posizionate in aree ad alto pregio paesaggistico e in zone di primario valore ambientale. Sugli altopiani di Civitaluparella, ad esempio, saranno collocate 12 pale eoliche dell'altezza di 100 metri (un grattacielo di circa 30 piani!!!). Questo progetto è stato approvato in sede regionale. Ma non solo, ci sono colonnine di misurazione del vento (anemometri)

sulle colline di Pennadomo (in località Pila nei pressi di Montebello sul Sangro) e sui monti al di sopra di Montenerodomo. La maggior parte dei rilievi collinari e montani che ricoprono il territorio meridionale della provincia di Chieti sono interessati da misurazioni anemometriche e

dall'ubicazione di industrie fotovoltaiche. La probabile realizzazione di tutti questi impianti, collocati sui rilievi collinari e montani e sui loro versanti, comporterebbe un totale sconvolgimento paesaggistico e ambientale del nostro territorio.

In sede regionale si continuano ad approvare centrali eoliche industriali con torri gigantesche e grandi centrali fotovoltaiche, una dopo l'altra e, soprattutto, al di fuori di qualunque pianificazione territoriale. Risulta essenziale che sia adottato urgentemente un piano nel quale stabilire, in modo inderogabile, luoghi idonei alla produzione energetica effettuata con centrali eoliche e fotovoltaiche così da salvaguardare il patrimonio ambientale e paesistico abruzzese. La nostra regione, purtroppo, non ancora legifera su questa importante materia (cosa che invece altre regioni italiane hanno già fatto), come, viene fissato dal Decreto Legislativo del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente. Questo Decreto prevede per le Regioni la facoltà di escludere la realizzazione di centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili in aree di particolare valore ambientale e paesistico.

Nel prossimo futuro ci si potrebbe ritrovare nella stessa situazione dell'industria eolica dell'Alto Vastese (Castiglione Messer Marino, Monteferrante, Roio del Sangro, Roccaspinalveti e Schiavi d'Abruzzo) la più grande d'Italia con circa 200 pale eoliche, ma, con una differenza fondamentale. La valle del Sinello, che nasce dai territori di questi comuni con il fiume omonimo, è diversa da quella del Sangro. Quest'ultima, nel medio e basso corso del fiume Sangro, è una valle ampia e aperta e le industrie eoliche con torri alte 100 metri e collocate sui rilievi di Civitaluparella, Montenerodomo e Pennadomo si osserverebbero addirittura dalla Costa dei Trabocchi (es. Fossacesia) e in molti paesi della zona frentana (es. Castel Frentano) ma anche da tutto il territorio sud-orien-

E' urgente adottare un piano per stabilire i luoghi idonei alle energie rinnovabili



In giro per l'Italia

torricellano, per esempio dalla pineta. Oltre al notevole e negativo impatto paesaggistico questi enormi impianti industriali provocherebbe un danno rilevante soprattutto per le specie animali (soprattutto uccelli ma anche molti mammiferi) rare e a rischio di estinzione.

Il 31 marzo scorso il Consiglio Provinciale di Chieti sotto l'impulso di numerose richieste si è espresso in modo unanime ed ha deliberato di impegnare con ogni opportuna urgenza il Presidente della Provincia di Chieti ad adottare iniziative

necessarie al fine di ottenere dai competenti organi della Regione Abruzzo l'esclusione immediata dal territorio incluso nell'IBA 115 ("Maiella - Monti Pizzi - Monti Frentani"), nonché in una fascia di rispetto larga almeno 5 chilometri circostante l'IBA stessa, di centrali eoliche e fotovoltaiche, con l'eccezione di eventuali singoli aerogeneratori e di centrali fotovoltaiche con capacità di generazione massima non superiore a 60 kw.

L'IBA (*Important Bird Area*) è un'area delimitata da precisi confini geografici in cui si rileva la presenza di specie di uccelli a rischio di estinzione. L'IBA 115 denominata "Maiella - Monti Pizzi - Monti Frentani" si sviluppa dal massiccio della Maiella e si estende

sulle valli fluviali dell'Aventino, del Sangro, del Sinello e del Treste (Monti Frentani). Il territorio del comune di Torricella



I monti sopra Montenerodomo

rientra completamente in questa area.

Essa è considerata tra le più importanti d'Italia e d'Europa per gli ambienti naturali che la caratterizzano e per le specie di uccelli rari e minacciati di estinzione come il Nibbio reale e il Lanario.

I vantaggi economici prodotti da questi impianti che ricadranno sulla collettività sono praticamente nulli. Gli unici a beneficiarne saranno pochi imprenditori e/o investitori del Nord Europa e del Nord Italia, mentre, i cittadini della Media Valle del Sangro continueranno a pagare le loro bollette energetiche aumentate da ulteriori tasse. Tasse che serviranno ad alimentare i cosiddetti "incentivi statali" che gli stessi imprenditori del vento e del solare richiedono per costruire i loro impianti.

Antonio Di Renzo

Efficienza energetica

Una visita di studio a Campo Tures, un Comune con l'obiettivo di zero emissione di CO₂

Sulla scia dell'impegno preso con RATI e con l'obiettivo di fare tesoro delle buone pratiche messe in campo da altri Comuni in tema di energia, il 31 marzo e 1 aprile 2011 una mini "delegazione" composta da rappresentanti RATI-Comune-GAL (sindaco, Carlo Ricci e io) ha partecipato ad una visita studio che si è svolta a Campo Tures, un Comune dell'Alto Adige di 5.256 abitanti che ha dichiarato il coraggioso obiettivo di ridurre a zero le sue emissioni di CO₂. Il viaggio studio, organizzato dalla rete Rurale Nazionale in collaborazione con i GAL italiani (nel caso specifico Maiella Verde), è stato un'esperienza molto interessante che credo valga la pena di raccontare. I progetti messi in campo dal Comune di Campo Tures per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni puntano sostanzialmente in due direzioni:

incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Per quanto attiene il primo aspetto l'energy tour ci ha portati a scoprire diverse tipologie di impianti alimentati da energia pulita.

IMPIANTO IDROELETTRICO

- Centrale del Rio di Riva, un impianto dalla potenza nominale di 18 MW che sfruttando il salto di un vicino torrente produce annualmente 64 milioni di kWh di energia elettrica. La nuova centrale, costruita vicino alla vecchia, ad una quota di 1089 m s.l.m., è anche un interessante esempio di architettura integrata nel contesto. L'impianto è gestito dall'Azienda Elettrica Campo Tures Società Consortile a r.l. (una società del Comune di Campo Tures) e della società provinciale SEL S.p.A. La mano pubblica è dunque la maggiore fruitrice della rendita dell'impianto. Questo è stato senz'altro l'investimento più importante in termini di redditività economica e la decisione cruciale, a Campo Tures, è stata quella di reinvestire gran parte degli utili generati dall'idroelettrico in un piano strategico per l'efficienza energetica del territorio.

FOTOVOLTAICO - L'impianto fotovoltaico da 49,88 kWp che sorge sul tetto della palestra sportiva comunale ha avuto un costo di installazione di circa € 300.000,00. Il rendimento che se ne ottiene permetterà di ammortizzare l'investimento in poco più di 10 anni. Poiché il prezzo incentivante è garantito per 20 anni, ne consegue che per circa 10 anni il Comune avrà una fonte di entrata certa che si aggira tra i 20 e i 25 mila euro l'anno.

L'attuale approvvigionamento da fotovoltaico del Comune sarà inoltre aumentato dal "Programma venti tetti": un progetto che incentiva l'installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici privati (il cittadino può sfruttare l'energia prodotta dall'impianto per assicurare il fabbisogno energetico del suo edificio e diventerà proprietario dell'impianto allo scadere di 20 anni).

IMPIANTO BIOGAS - Questa tipologia di impianto, che sfrutta i residui provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento

per produrre energia (il "biogas" è una miscela di gas, che si forma attraverso la fermentazione di sostanze organiche in assenza di aria, composta per il 50-70% da metano e per il 30-50% da anidride carbonica) è di proprietà di una cooperativa di agricoltori e allevatori. L'impianto in questione, oltre a produrre 5 milioni di kWh all'anno di energia elettrica, permette di risolvere il problema dello smaltimento dei liquami: al termine del processo di trasformazione il "rifiuto" prodotto viene infatti utilizzato come fertilizzante per i campi.

CENTRALE DI TELERISCALDAMENTO A BIOMASSA

- L'impianto, che sta per entrare in funzione, della potenza di 18-20 MW, garantirà una copertura di almeno due terzi del fabbisogno di calore del comune e sarà alimentata prevalentemente attraverso biomassa legnosa locale.

EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

- Le iniziative intraprese dal Comune in tal senso sono state, per gli edifici privati, la definizione dello standard CasaClima B come requisito minimo per le nuove costruzioni (**CasaClima B** è un edificio che richiede meno di **50 KiloWattora** per metro quadro l'anno. In questo caso si parla di "casa da 5 litri", in quanto il consumo energetico comporta l'uso di 5 litri di gasolio o 5 m³ di gas per metro quadro l'anno) e il "Programma 50 case".

Il Programma 50 case è invece un programma di risanamento energetico degli edifici dove è previsto che il Comune finanzia i 2/3 delle spese tecniche (attività di consulenza, sostegno nelle procedure burocratiche e controllo dei lavori tecnici) essenziali per progettare interventi edilizi in grado di far salire di categoria l'edificio e quindi a ridurre i costi necessari al suo riscaldamento.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici il Comune di Campo Tures ha dato vita ad alcune attività di management energetico, come ad esempio quella che ha permesso di ridurre nel corso di due anni i costi energetici nelle strutture pubbliche del 15% (circa 35.000,00 €/anno). L'attività aveva come fine l'individuazione delle criticità nella gestione degli impianti e la ricerca delle migliori azioni correttive.

Inoltre, per promuovere una cultura energetica consapevole, il Comune ha da poco inaugurato una struttura interamente dedicata all'energia che ospita uffici, un centro di sviluppo e spazi didattici e d'esposizione per attività di sensibilizzazione.

Campo Tures è dunque un Comune all'avanguardia dal punto di vista energetico... un esempio da seguire che rappresenta la dimostrazione che una energia pulita, che non sfrutti le sempre più limitate fonti fossili, che non provochi disastri come quello di Černobyl o Fukushima e che non causi guerre nel mondo è... davvero possibile!



Campo Tures (BZ) 864 mslm, 5256 ab

Tornando a Bomba

Come avevamo pubblicato a pagina 6 del n°19, a firma di Antonio Di Renzo, probabilmente a luglio si riunirà la Commissione Regionale del V.I.A. per dare il proprio parere sulla esecuzione dei pozzi di estrazione del gas sotto il lago di Bomba e della conseguente raffineria nella zona di Colle Santo. Già a maggio dello scorso anno la Forest Oil aveva presentato un suo studio di impatto ambientale, dove logicamente si dimostrava che non c'era nessun problema. Successivamente, dopo che queste valutazioni sono state pubblicate ci sono state circa 300 osservazioni da Enti Pubblici, da associazioni ambientaliste e da privati cittadini. La compagnia petrolifera, allarmata da questa ferma contrapposizione, ha risposto con delle "Controdeduzioni alle osservazioni". Dopo queste controdeduzioni, di cui abbiamo riportato le parti essenziali nel precedente numero, la Provincia di Chieti ha delegato un gruppo di lavoro, fra cui Il Consorzio Mario Negri sud, la Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna e altri luminari, per redigere delle note tecniche su alcuni capitoli. Ne è venuto fuori un papier molto dettagliato in cui si smontano le tesi della Forest. Questo ha comportato la sospensione del parere della Commissione e la richiesta alla Forest di ulteriori chiarimenti.

In seguito ci sono state delle interrogazioni da parte del consigliere Caramanico all'Assessore Dalmazio del Consiglio regionale, che ha richiesto di dare un "input" ai tecnici che devono valutare. In pratica deve ricordare a questi tecnici che il territorio è classificato in tre aree: una zona di risanamento

Nell'avvicinarsi alla decisione finale sul progetto Forest, il Comitato Gestione Partecipata Territorio ha

chiesto al sindaco di Bomba di indire un Consiglio Comunale Congiunto con gli altri comuni che hanno deliberato il NO all'impianto della raffineria sul lago di Bomba, affinché si chiedesse garanzie sul corretto funzionamento della Commissione VIA, anche perché in Abruzzo questa commissione non è regolamentata, uno dei pochi casi tra le regioni del Centro Nord. Alcuni cittadini del Comitato sono stati ricevuti mercoledì 25 maggio a L'Aquila dalla competente commissione regionale per avere chiarimenti a tal proposito. Il Comitato ritiene importante e fondamentale l'atto del Consiglio Comunale Congiunto per ribadire a livello istituzionale la contrarietà del territorio verso l'installazione della raffineria di gas. Per ora si è saputo che c'è stato un viaggio in Olanda, fra i tecnici della Forest Oil e alcuni amministratori (Sindaco e Assessore del comune di Bomba, Assessore del settore ambiente della Provincia di Chieti) e funzionari pubblici (il presidente della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale della Regione Abruzzo) direttamente interessati alla decisione sulla fattibilità del progetto Forest. Lo scopo del viaggio naturalmente "organizzato" dai tecnici della compagnia petrolifera era quello di far "visitare" e "mostrare" ai sud-

dove è vietata nella maniera più assoluta qualsiasi attività con emissione in atmosfera, una zona di osservazione e una zona di mantenimento. Ecco nella zona di mantenimento, dove è inserita Bomba, sono esclusi categoricamente l'attività e la realizzazione d'impianti che hanno emissione in atmosfera e la raffineria di Bomba rilascerebbe quantitativi notevoli di H₂S e

CO₂, altamente tossici, perché il gas metano è molto pesante. Quindi c'è stata la riunione a Roma da parte del Presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pepe, quello della Provincia di Chieti, Enrico di Giuseppantonio e altri parlamentari e politici con la Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo per parlare anche della scabrosa questione delle concessioni per le ricerche al largo delle Tremiti con la tecnica Airgun e oltretutto per far capire che la decisione è una sola: in un ambiente come il Mare Adriatico non è possibile stare a disquisire sulla distanza dalla costa fra 5 o 12 miglia, si deve solo decidere se la popolazione deve vivere con turismo e pesca oppure con l'estrazione del petrolio perché una contraddice

l'altra. Si ricorda che in America si può estrarre petrolio solo a distanze superiori a 160 miglia, in Florida oltre 200 miglia e chissà ora dopo il disastro del Golfo del Messico. Per quanto riguarda Bomba è stato messo in risalto la non compatibilità degli insediamenti petroliferi con il nostro territorio.

Questa è la situazione di cui siamo a conoscenza. Staremo a vedere.

Antonio Piccoli



Il lago di Bomba

(foto di Carlo Di Marino)

In attesa del parere della Commissione regionale

Stiamo all'erta

detti amministratori e funzionari un impianto "simile" a quello da installare nei pressi della Diga di Bomba

(L'oste che dice che la carne è fresca). Una domanda sorge spontanea: Perché oltre agli amministratori non hanno invitato qualche tecnico che ha redatto le controdeduzioni? Cosa raccapricciantone però e che gli stessi amministratori e funzionari, per mantenere la riservatezza e l'ufficiosità del loro incontro, non hanno sentito l'esigenza di riferire pubblicamente sul luogo e sull'obiettivo del loro viaggio. Nel ribadire l'assoluta contrarietà alla realizzazione di un progetto non vantaggioso per la nostra comunità, il Comitato Gestione Partecipata Territorio torna a denunciare con forza l'assoluta mancanza di rispetto della ditta proponente americana nei confronti dei cittadini del nostro territorio per aver nascosto a lungo la vera natura del progetto e le sue numerose criticità. E' del tutto normale avere idee diverse, ma, queste idee devono essere esposte pubblicamente! Per questo il Comitato chiede a tutti il massimo impegno e invita tutte le amministrazioni comunali a partecipare attivamente alla lotta contro l'insediamento della Forest e contro coloro che stanno operando nell'ombra, perché una delibera comunale che dice solo "No", per quanto importante e significativa, è poca cosa rispetto alla forza di questi petrolieri.

Antonio Di Renzo

L'ospedale di Casoli

Abbiamo rivolto al Dottor Edoardo Lombardi, geriatra dell'ex ospedale di Casoli e che ancora si occupa dell'ambulatorio geriatrico, alcune domande inerenti lo stato attuale della struttura. La sua risposta è molto interessante. Mentre lo ringraziamo per l'onore che ci ha riservato, dalle sue parole percepiamo il momento tragico e malinconico, anche alla luce delle ultime notizie della sentenza del TAR che riapre l'ospedale di Guardiagrele inopportuno chiuso, insieme a quello di Casoli, dalla politica dei tagli del Governatore Chiodi. Il Dr Lombardi alle nostre domande così risponde:

Dal 1 settembre 2010, come è noto, è diventato operativo il ridimensionamento degli Ospedali di Gissi e Casoli, trasformati in P.T.A. (Presidi Territoriali d'Assistenza), strutture che assicurano assistenza ambulatoriale e, per le urgenze, sono presenti una ambulanza e una equipe del 118, oltre a un PPI (Punto Primo Intervento) per prestare il primo soccorso. Nel P.T.A. di Casoli, alla data odierna, sono attivi gli ambulatori di Geriatria, Pneumologia, Reumatologia, Psicogeriatria ed Ecolcardiografia, servizi che facevano parte integrante del Reparto di Geriatria, Lungodegenza dell'Ospedale, oltre l'Ambulatorio di Diabetologia e Cardiologia e i servizi del Distretto Sanitario di base, trasferito all'interno del PTA stesso. Il timore percepito, a mio parere, dalla popolazione-utenza è che il PTA di Casoli non si trasformi in **Presidio dei Territori Abbandonati**. L'Ospedale di Casoli ha sempre rappresentato il primo e valido polo sanitario per oltre 25 paesi del comprensorio Sangro-Aventino, ha erogato per tanti anni servizi agli oltre 30.000 abitanti e soddisfatto le esigenze di numerosi cittadini.

I Reparti di Riabilitazione, Lungodegenza e Day Surgery del Consalvi, negli anni scorsi, hanno permesso, per i Comuni più interni del Sangro-Aventino, tempi di intervento inferiori a 50 minuti, ben lontani da quelli che possono essere offerti oggi, in un territorio già penalizzato per la carenza di servizi, colle-

Parliamone con il Dr Lombardi

gamenti, rete viaria, ed ora ancora più fragile, più esposto, più abbandonato.

La disattivazione del Presidio Ospedaliero di Casoli, infatti, senza aver proposto alcun servizio alternativo nei territori interni e senza aver riattivato negli Ospedali di Lanciano e Atesa lo stesso numero di posti letto soppressi, tutto questo alla data odierna, ha comportato un'offerta sanitaria molto mediocre. I posti letto non sono sufficienti a soddisfare l'arrivo di pazienti dai Comuni del Sangro-Aventino. I PS (Pronto Soccorso) si sono trasformati da luogo per la gestione delle emergenze, in luoghi di degenza, in condizioni per lo più precarie; sempre più frequenti sono gli episodi di rifiuto di ricovero nei confronti di pazienti, a volte anche gravi.

Come geriatra vorrei sottolineare che la popolazione della ex ASL Lanciano-Vasto, secondo dati aggiornati al 2009, ha un indice di invecchiamento (persone con 65 anni e più) del 21,66%, molto più alto sia della media regionale (21,3%) e di quella nazionale (19,7%).

Il prolungamento della vita è il risultato che testimonia il progresso sull'uomo, ma ad esso deve sempre più accompagnarsi la possibilità per tutti di vivere in modo decoroso e soddisfacente. Occorre per questo dare vita ad un sistema moderno di strutture e di servizi sul territorio, in grado di rispondere in modo articolato e funzionale ai molteplici bisogni (medico, sociale, ecc.) della popolazione, in particolare dell'anziano, nel rispetto della sua identità di individuo facente parte integrante della società. Che senso avrebbe, infatti, mi chiedo, operare perché un individuo possa vivere più a lungo e poi lasciarlo morire sul piano psicologico, costringendolo ad una esistenza priva di sostegno e considerazione, nell'indifferenza e nell'emarginazione? Oggi, questa è la realtà.

Dr Edoardo Lombardi

MANIFESTAZIONE CONTRO I TAGLI NEL SOCIALE

Venerdì 20 maggio, a Pescara, davanti alla sede della Regione Abruzzo, si è tenuta una manifestazione a cui hanno partecipato i Sindaci abruzzesi, gli Enti di ambito Sociale, gli operatori delle Cooperative



Severino Mingroni, di Casoli, affetto da sindrome locked-in, ha voluto partecipare alla manifestazione per testimoniare la gravità in cui molti come lui si verrebbero a trovare senza i fondi per il sociale.

sociali e i beneficiari dei servizi. Con questa iniziativa si è voluto sensibilizzare il governo regionale affinché riflettesse sulla scelta scellerata di tagliare i fondi destinati alle politiche sociali, tagli che vanno dal 30 (nelle aree metropolitane e nella fascia costiera) al 70 % (nelle zone interne). Dall'Aventino c'è stata una massiccia partecipazione: presenti i Sindaci, gli operatori delle Cooperative, il personale della Comunità Montana, molti iscritti ai Centri Diurni e altri utenti. Ha partecipato anche Severino Mingroni che vede a rischio il suo progetto di Vita Indipendente e ha voluto manifestare, con tutti, il suo malcontento, la sua amarezza, affrontando un viaggio per lui faticoso.

Alla conclusione della manifestazione, è stato richiesto al Presidente Chiodi e all'assessore alle politiche sociali, Gatti, un incontro per aprire un tavolo di discussione, già peraltro chiesto dagli Ambiti Sociali un mese fa con una lettera uguale per



Il Presidente della nostra Comunità Montana Antonio Innaurato durante il suo intervento alla manifestazione di Pescara

tutti i territori, lettera completamente ignorata, ma, pare, non ricevuta dall'Assessore...35 lettere inviate via email e raccomandate...problemi postali e nella rete telematica abruzzese?...Attendiamo, fiduciosi, una apertura al dialogo...

Rosella Travaglini

Politiche sociali... ?

...é un momentaccio

Avrei voluto tanto non scrivere questo articolo, non rivestire il ruolo di

quella che dà brutte notizie ma il nostro giornale è impostato su una politica di informazione e condivisione delle problematiche del territorio con i lettori, è un mio dovere. Non mi piace essere pessimista, in tutte le occasioni, anche negative, mi dico sempre: "va bene, piove ma, prima o poi, uscirà il sole!". Oggi mi trovo a guardare oltre e vedo solo "temporali"

La Regione Abruzzo il 30 marzo ha approvato le linee guida del nuovo Piano Sociale, praticamente gli atti di indirizzo per la nuova programmazione dei servizi sociali per i prossimi 3 anni. Entro il 30 giugno deve essere tutto pronto e il 1° luglio iniziare con la nuova progettualità. Non voglio entrare in merito ai "paletti" messi, gli standard minimi da assicurare o i nuovi LIVEAS, sono tutte cose molte tecniche e vi annoierei solo, vorrei condividere con voi il discorso economico. La nostra Comunità montana, per i 12 comuni membri, riceveva dallo Stato e dalla Regione trasferimenti di fondi per un importo pari a 552.612 €, con il nuovo Piano i fondi saranno 281.202 €, "solo" 271.441 € in meno, che sarà? Il 49,11 % in meno. Per uno scellerato criterio di riparto che hanno utilizzato, un Ambito della costa a noi vicino, preso per un raffronto, ha avuto un taglio del 27,85 %, distrazione? Oppure si continua con la politica, come quella sanitaria, definita da me più volte "Robin Hood al contrario", si toglie ai poveri per dare ai ricchi? Dalla Regione

ci dicono, state tranquilli, ci sono i Fondi europei a cui, con un partenariato, potete accedere, i fondi non sono stati ridotti, se uniamo anche questi ultimi. Vero! Il Governo centrale ha diminuito, nel proprio bilancio il FNPS (Fondo nazionale politiche sociali) di oltre il 67%, dobbiamo apprezzare, di sicuro, lo sforzo fatto dalla Regione che ha fatto "il gioco delle tre carte" spostando fondi da una parte e da un'altra ed è riuscito a sanare, in media, circa il 30% di questa carenza, per sopperire il resto ha propo-



Al Centro anziani di Torricella durante una festa

sto di accedere ai FSE (Fondi europei), allora, vi chiederete, perché sono così preoccupata? Semplicemente perché ho paura di non riuscire ad accedervi. Saranno pubblicati degli avvisi, gli Ambiti Sociali, in concorrenza tra loro, in Ambito provinciale, faranno dei partenariati con Enti di formazioni, cooperative, associazioni, ecc. e presenteranno una

programmazione, la progettazione della "squadra" più forte, quella che si aggiudicherà il bando, sarà realizzata su tutti i territori "sconfitti". Riflessioni: e se si aggiudica il tutto un Ambito molto diverso da noi, con bisogni diversi, di conseguenza progetti non realizzabili nel nostro Aventino, cosa facciamo? Nella progettualità europea il partenariato ha una importanza fondamentale in termini di valutazione, troveremo Enti di formazioni, cooperative che sceglieranno noi invece di un bell'Ambito della costa facilmente raggiungibile, con una popolazione maggiore e di conseguenza più fondi a disposizione? Il nostro partenariato sarà abbastanza concorrenziale? "Chi vivrà vedrà" cantava qualcuno

Per ora faccio pure io "il gioco delle tre carte" e produco file su file, per i miei poveri comuni, di ipotesi di riduzioni di servizi, sposto voci, fondi, ecc., in attesa dei bandi europei, possiamo pianificare solo considerando gli importi certi, quelli nazionali, regionali e comunali, i nostri Amministratori hanno già deliberato di confermare, sui loro bilanci, la quota di co-finanziamento impegnata

Nell'ultimo anno, ben oltre il 20% richiesto dalla Regione, in un Comune è del 200% ...questione di zeri!

I Sindaci aspettano una mia proposta... ma non ci riesco, ai miei occhi, o forse nel mio cuore, ogni servizio è essenziale...

Rosella Travaglini



**Il 12 e 13 giugno
ci saranno i referendum
sull'Acqua pubblica, sul
Legittimo impedimento
e sul Nucleare
Andiamo a votare**



La R.A.T.I. ed il Progetto Torricella

Scuola, energia, cultura, turismo. RATI prende forma e punta alla sostanza

La costruzione della rete regionale per la promozione del talento e della innovazione (RATI) procede con accresciuta determinazione e comincia a prendere forma. Ad aprile si è costituita come **associazione semplice**, è stato approvato lo **statuto sociale**, sono stati nominati i componenti degli organismi e coordinatori dei gruppi di lavoro. Gli "attivisti" sono ottanta. I contatti che si realizzano in modo più o meno sistematico riguardano circa 350 giovani tra 'nomadi' e 'stanziali', con gruppi in via di costituzione a Roma, Bruxelles e Londra. Le iniziative pubbliche intraprese hanno sempre fatto registrare grande interesse ed una massiccia presenza a larghissima presenza giovanile. Il "nuovo mondo" che ci restituisce la "grande crisi" richiede sempre più talento, sempre più innovazione. L'Abruzzo difficilmente ritroverà il sentiero dello sviluppo se non crea le condizioni concrete per un massiccio impiego di "buone teste". Sono le **conoscenze**, le **competenze**, le **abilità** le vere nuove "materie prime" sulle quali puntare per uscire dal pericoloso ed interminabile tunnel nel quale si ritrovano il nostro Paese e la nostra regione. L'Abruzzo è la regione che perde più "buone teste" di tutte le altre. I nostri decisori istituzionali, a tutti i livelli, mostrano al riguardo una sostanziale indifferenza e, talora, fanno fatica a comprendere le dinamiche economiche, produttive, sociali e culturali attualmente in atto, perpetuando con la loro assurda attività una situazione interna sempre più gravemente declinante e sempre più

fuori dai circuiti globalizzati ed esigenti.

L'obiettivo generale è quello di arrivare a mettere al servizio dell'Abruzzo le enormi risorse intellettuali e professionali oggi troppo largamente inutilizzate, sottoutilizzate o malamente utilizzate. I contatti avviati con le Istituzioni e con le forze sociali fanno registrare esiti positivi e promettenti. Si tratta di creare le condizioni e le occasioni per far crescere e rendere sistematici i rapporti. RATI ha attivato gruppi di lavoro sulla scuola, la cultura, le zone Interne attraverso un "progetto sperimentale" riguardante Torricella Peligna. Il progetto in corso di elaborazione, si snoda lungo tre settori: **Energia**, in tutte le sue forme rinnovabili (eolico, fotovoltaico/solare termico, idrico, biomasse); **Turismo**, e **Sociale**, cercando di trasformare problemi in opportunità, in occasioni produttive, occupazionali e di maggiore benessere collettivo. Entro maggio sarà online il sito web di RATI che comprenderà anche un blog. L'obiettivo è di rafforzare e amplificare l'identità dell'associazione, puntando a mettere in cima all'agenda della discussione pubblica regionale le idee e i valori di fondo di RATI. L'invito che rivolgiamo a tutti, giovani e meno giovani, è di aderire a RATI e di partecipare e sostenerne le iniziative. Scriveteci all'indirizzo info@rati.eu



rafforzare e amplificare l'identità dell'associazione, puntando a mettere in cima all'agenda della discussione pubblica regionale le idee e i valori di fondo di RATI. L'invito che rivolgiamo a tutti, giovani e meno giovani, è di aderire a RATI e di partecipare e sostenerne le iniziative. Scriveteci all'indirizzo info@rati.eu

Giovanni Di Fonzo

Cos'è l'ospitalità diffusa ?

Negli ultimi anni nel panorama nazionale e internazionale, sono state sviluppate diverse esperienze di ospitalità turistica, riutilizzando il patrimonio immobiliare esistente. In alcune regioni l'albergo diffuso è diventata una tipologia ricettiva riconosciuta per legge e caratterizzata da alcuni standard. In altre questo riconoscimento non è avvenuto, per cui è più corretto parlare genericamente di ospitalità diffusa. Cercando una definizione, si può parlare di una forma di ospitalità o se vogliamo, un'esperienza di vita, che ha come cornice il centro storico di una città o di un paese, la maggior parte delle volte in abbinamento ad alcuni servizi, quali accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni per gli ospiti, alloggiando in case e camere non molto distanti tra loro e dal luogo in cui vengono erogati i servizi comuni.

Ma l'ospitalità diffusa è anche una proposta di sviluppo del

Un progetto di ospitalità diffusa a Torricella Peligna

A Torricella Peligna, con il supporto dell'Associazione RATI, un gruppo di giovani sta lavorando per valutare la possibilità di avviare un progetto di ospitalità diffusa. Nei mesi estivi, sarà organizzato un convegno in cui si parlerà di questa opportunità. Nel frattempo alcuni proprietari di unità immobiliari hanno già dato la disponibilità dei loro immobili per questa sfida. Se sei interessato scrivi una mail a info@rati.eu

interessante opportunità: la casa si tiene in funzione e sorvegliata e si possono utilizzare i ricavi per pagare i costi di mantenimento.

territorio che non richiedendo la costruzione di strutture ex novo, non ha impatto ambientale riqualificando e valorizzando un tessuto urbano che diversamente rischierebbe l'abbandono. L'ospitalità diffusa è un fattore di animazione di un territorio stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali che diventano parte integrante dell'offerta. All'ospite viene offerta la possibilità di modificare per un periodo più o meno lungo il proprio stile di vita, in un atmosfera autentica e a stretto contatto con la comunità dei residenti che sono il mezzo per entrare in contatto con questo stile. Per i proprietari di case che vivono fuori ed usano la propria abitazione solo per pochi giorni all'anno è un'interessante opportunità: la casa si tiene in funzione e sorvegliata e si possono utilizzare i ricavi per pagare i costi di mantenimento.

Gianlorenzo Molino

La R.A.T.I. ed il Progetto Torricella

IL NIDO IN FAMIGLIA:

servizio per i bambini che aiuta le famiglie

Uno dei problemi più annosi che affliggono le aree interne, e non solo, è il tasso di natalità che non cresce ed a volte decresce paurosamente dovuto ai problemi dello spopolamento. Questo fenomeno è una delle cause che non aiuta a mantenere i giusti livelli di vivibilità di tali zone e che una volta innescato sembra inesorabilmente destinato ad aumentare. Una delle cause è in parte ascrivibile al fatto

Dei bambini si occupa un “collaboratore educativo”, appositamente formato, che assicura loro cure familiari, inclusi i pasti e la nanna, secondo criteri e modi di lavoro consapevoli degli obiettivi sociali ed educativi che gli sono affidati. La casa,

nella quale il bambino viene accolto è una normale civile abitazione, ed è il luogo, appositamente allestito ed in regola con tutte le norme di sicurezza richieste, dove poter vivere serenamente la quotidianità, socializzando in esperienza con altri bambini. Il progetto prevede un coinvolgimento attivo delle amministrazioni comunali e dell'Ente d'Ambito Sociale del territorio che ne garantisce

AVVISO!!!

Hai voglia di metterti in discussione? Vuoi diventare imprenditrice? Allora che aspetti? Partecipa, con il gruppo sociale RATI, al progetto “Il nido in famiglia”, mandaci una e-mail all'indirizzo rosellatravaglini@virgilio.it

che tali aree vengono considerate aree “non per giovani” ed in particolare “non per giovani famiglie”, dovuto anche alla mancanza di servizi all'infanzia per giovani mamme e papà. Per questo si è pensato con l'Associazione Rati di provare ad intervenire sul fenomeno in maniera innovativa,

standard e correttezza. Attualmente si è nella fase di quantificazione del potenziale target a cui il servizio si rivolge e nella definizione di un questionario per verificare quali dettagli del servizio possono interessare le famiglie target (tempi e ore del giorno durante i quali affidare il proprio bambino, quali requisiti sono richiesti ad un “collaboratore educativo”, quanto si sarebbe disposti a pagare per tale servizio etc.). Successivamente il questionario verrà inviato alle famiglie “potenziali usufruttori” del servizio e sulla base dei risultati si potrà definire meglio una “prestazione” su misura alle necessità del territorio. Le protagoniste, in tutte gli stadi, possono essere donne giovani o signore che si vogliono affacciare, per la prima volta, nel mondo del lavoro, mamme interessate. Per maggiori informazioni o per partecipare contattate il coordinatore del gruppo all'indirizzo email: rosellatravaglini@virgilio.it



progettando un intervento “IL NIDO IN FAMIGLIA”, già sperimentato con successo in altre realtà territoriali italiane, che vede coinvolte in prima persona gli abitati di questi luoghi, partendo da Torricella e interessando anche i paesi limitrofi. Il progetto, in via di definizione, consiste nel offrire un servizio alle famiglie con bambini piccoli accogliendo i loro pargoli in una vera e propria casa.

Rosella Travaglini

RATI INCONTRA DIPLOMANDI PRONTI PER L'UNIVERSITA'



Più di trecento studenti coinvolti, cinque scuole tra Vasto e Lanciano, oltre trenta ‘testimonial’. I numeri danno le dimensioni dell'iniziativa, i volti e le domande dei ragazzi rendono la riuscita degli incontri di orientamento con i ‘maturandi’ organizzati dalla Rete di abruzzesi per il talento e l'innovazione nel mese di aprile. Ricercatori universitari, ingegneri, giornalisti, imprenditori, funzionari della Commissione europea sono stati tra i ‘testimonial’ di RATI che hanno partecipato al progetto ‘Nino e il calcio di rigore’. Incontri informali con gli studenti del liceo classico e artistico e dell'ITCG di Lanciano, del classico e dell'ITIS di Vasto. Con l'obiettivo di

dare spunti, dritte e suggerimenti a chi sta per affacciarsi nel mondo dell'università o del lavoro, perché Nino, giovane studente abruzzese non abbia paura di tirare il suo calcio di rigore e confidi – citando De Gregori - nel suo coraggio, nell'altruismo e nella fantasia. Per tre sabati, tra il 2 e il 16 aprile, RATI ha organizzato momenti di dialogo tra chi sta per diplomarsi e giovani abruzzesi che già esprimono il loro talento in regione o in giro per il mondo. Soci e amici di RATI sono andati nelle scuole o si sono collegati in videoconferenza – per fare qualche esempio - da Zurigo, da Parigi o da Oslo. Per tessere una tela virtuale ma solida di esperienze e di confronto su

aspetti specifici o più generali del periodo post diploma. RATI. ritiene di primaria importanza avviare una collaborazione con gli studenti e le scuole abruzzesi, attori strategici del nostro sviluppo. Per questo, dopo gli incontri di aprile, che hanno dato energia e gratificazione a tutti, continuerà l'attività di mentoring con tutti gli studenti che hanno scelto un socio RATI di riferimento. E nuove iniziative sono già in cantiere, per promuovere l'innovazione e valorizzare i talenti di ciascuno mettendoli in rete.

Marco Di Fonzo

E se riscoprissimo le Fiere ... dell'energia!

Nell'avventuroso percorso dei talenti abruzzesi della RATI si situa l'idea di come valorizzare al meglio le idee e le capacità territoriali intorno a un progetto ambizioso di sviluppo delle energie rinnovabili partendo dalla comunità dei residenti e per il beneficio di chi vive nelle nostre zone. Un primo passo importante per stimolare le capacità locali e rendere tangibili i benefici di una tale iniziativa mira all'istituzione di una prima edizione de "La Fiera dell'Energia" a Torricella Peligna. L'associazione RATI, il Comune di Torricella Peligna e la Proloco Albert Porreca vedono nella possibilità di avviare una tale manifestazione come la risposta del territorio dell'alto Sangro-Aventino alla necessità di ripresa economica dopo un lungo periodo di declino. Il Comune di Torricella Peligna ha recepito l'invito dell'Associazione RATI a farsi soggetto di un progetto pilota che vede le energie rinnovabili come ricchezza territoriale strategica. La Fiera delle Energie Rinnovabili potrebbe costituire il punto di partenza di una più ampia avventura culminante nella possibile creazione di consorzi pubblico-privati mirati allo sfruttamento delle energie rinnovabili in loco con ampie ricadute sui redditi delle famiglie, l'economia locale e l'occupazione.

Le origini della Fiera

La Fiera dell'Energia si svilupperà secondo le modalità di un'antica, tradizionale fiera di paese. Torricella era nota nel territorio dell'alto Sangro-Aventino per le sue fiere che costituivano un punto determinante dei commerci in tessile, bestiame e prodotti agricoli nella zona. Queste fiere si sono poi lentamente ridotte a semplici mercati rionali. La Fiera dell'Energia si concretizzerà in un even-

to di due giorni possibilmente nella primavera 2012 in cui gli stand di imprese regionali nel settore allargato delle energie rinnovabili si collocheranno nel Corso principale del paese e nel contesto comunale e, come le vecchie "bancarelle", esporranno le loro soluzioni e prodotti.

Quali le finalità

La Fiera dell'Energia potrebbe costituire



1943 — Fiera a Torricella (foto di Gigi Mancini)

un primo passo per un'inversione di rotta. In una società agricola basata sullo scambio di beni primari, i centri agricoli primeggiavano per l'importanza economica dei loro prodotti. In una società in cui la dipendenza energetica e la sostenibilità ambientale diventano bisogni primari, i territori di potenziale sfruttamento delle energie rinnovabili potranno essere attori trainanti di una sostanziale rinascita economica.

L'idea di una Fiera di paese dell'energia combina pertanto due bisogni: Da un lato, quello di incrementare l'attenzione del territorio, dei suoi cittadini e degli enti locali alle potenzialità di questi territori nello scacchiere della sostenibilità; Dall'altro, rappresenta un contributo tangibile nella dinamica economica territoriale. La finalità concreta della fiera, che potrebbe essere di richiamo per un grande pubblico e molte imprese, è la



creazione di gruppi di acquisto. Questi ultimi si basano sull'impegno da parte di imprese di effettuare uno "sconto sulle forniture" a patto che si raggiunga un

numero di richieste tale da permettere lo sconto. La creazione di gruppi d'acquisto per il tramite della Fiera rappresenta l'elemento innovativo, nonché l'incentivo a imprese e cittadini a partecipare attivamente all'evento. La fiera è un'occasione di rilancio del territorio. Se ampiamente pubblicizzata potrebbe attirare presenze da tutta la regione e oltre. La fiera almeno nella sua prima edizione non dovrà necessariamente essere molto estesa. Tuttavia è ragionevole pensare che le presenze si collochino intorno alle 10.000 per-

sone, con un effetto positivo sull'economia locale (per la valorizzazione e conoscenza del territorio; le attività commerciali, di accoglienza e di ristorazione). La fiera inoltre potrebbe costituire un volano per l'incoraggiamento di attività imprenditoriali nel settore sul territorio e per investimenti di tipo innovativo nella produzione di energie da fonti rinnovabili, come per impianti eolici e solari gestiti dal basso e volti a generare introiti per le comunità locali che li ospitano. Oltre all'Associazione RATI, al Comune e alla Proloco un grande appoggio a questa iniziativa potrebbe essere dato dalle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio. Potrebbe essere un modo innovativo di rilanciare l'economia del territorio partendo da formule tradizionali comprovate nel tempo.

Loris Di Pietrantonio



FEDERALISMO, IL RUOLO DEI PICCOLI COMUNI

La legge finanziaria per il 2010 ha tagliato, per ragioni di bilancio, il numero dei consiglieri comunali, che passeranno dal 120.490 a 91.145 (fino al 1990 erano oltre 150.000).

La nuova legge introduce una forte razionalizzazione dei servizi, disponendo che nei comuni con meno di 5000 abitanti certe funzioni fondamentali siano esercitate in forma associativa; si tratta di 5800 comune sul totale di 8094 (72%), come dire il 55% del territorio nazionale per una popolazione di circa 11 milioni di cittadini.

I “piccoli Comuni”, svolgono un ruolo insostituibile nel nostro Paese, la riforma costituzionale n° 3 del 2001 ha aperto per questi Enti uno scenario inedito e di nuovo protagonismo con assunzione di più complesse responsabilità.

I cosiddetti “piccoli Comuni” sono chiamati ad affrontare sia le sfide di un serrato confronto europeo, sia quelle della globalizzazione preservando, nel contempo, la dimensione locale delle culture, delle economie, delle tradizioni e di quant’altro costituisca l’ossatura stessa del sistema “Paese”; per consentire tutto ciò bisogna adottare politiche dedicate al riordino istituzionale dei territori, mirate alla semplificazione e razionalizzazione del sistema della pubblica amministrazione locale.

Il primo passo può essere quello di derogare alla normativa vigente in materia di appalti pubblici, servizi e forniture, semplificando le procedure di gara riducendo i tempi di realizzazione delle opere. Misure specifiche devono essere previste anche per favorire l’utilizzo polifunzionale e per attività extrascolastiche degli immobili che ospitano scuole nei piccoli Comuni, rappresentando in questo modo un punto di riferimento e di aggregazione civica e sociale per diverse attività. Occorre poi prevedere possibili leve di premialità e di autonomia impositiva per le Unioni e le auspiccate fusioni di Comuni, in modo da incentivare i piccoli centri a costituire processi associativi sempre più efficienti, stabili e utilizzabili per la generalità dei servizi; il tutto garantendo per il nuovo Comune nato dalla fusione, una sorta di status

specifico che consentirà il massimo della visibilità e della rappresentanza. I nuovi Comuni dovranno essere messi nelle condizioni di disporre di strumenti operativi concreti come ad esempio: il catasto del territorio, l’accesso alle banche dati nazionali e la creazione di un’anagrafe dei contribuenti locali.

In particolare per Torricella Peligna, come per i Comuni limitrofi, l’aggregazione o l’unione può rappresentare una opportunità da non sottovalutare anche in considerazione del fatto che la riforma federale, a regime nel 2014, di fatto taglierà al comune di Torricella, come anche ad altri comuni con meno di 5000 abitanti, il 17% delle risorse economiche, circa 69 euro a persona, è quanto emerge da una simulazione fatta dall’IFEL (fondazione sulla finanza locale dell’ANCI) su dati forniti dal Ministero delle Economie.

Appare ovvio pensare che Torricella Peligna si troverà a dover scegliere di percorrere per il futuro tre strade che potrebbero diventare anche un’unica realtà; la prima quella di un aumento dell’imposizione fiscale (di facile applicazione ma molto impopolare) e che di fatto vanificherebbe tutto quanto realizzato in questi ultimi anni per dare visibilità al paese, nell’intento di attrarre a sé investimenti; altra strada può essere quella di ridurre le spese sui servizi (in questa operazione diventa indispensabile per non dire obbligatorio l’unione dei comuni i quali in questo modo possono condividere e quindi abbattere i costi dei servizi pubblici riducendoli drasticamente; la terza strada da percorrere può essere quella della valorizzazione delle risorse naturali e soprattutto del patrimonio immobiliare del Comune attraverso un passaggio repentino dell’amministrazione delle pubbliche risorse con una visione imprenditoriale.

Il federalismo non è un principio facile da adottare, siamo troppo abituati al fatto che in Italia i Comuni si occupino di piccoli compiti e che i compiti importanti ed impegnativi spettino in alto; eppure c’è un modo pratico per capire che le cose potrebbero essere cambiate radicalmente prendendo ad esempio i Comuni americani, tedeschi, svizzeri, austriaci ecc., in queste realtà si eviden-

ziano, in carico a istituzioni simili ai nostri Comuni, compiti che in Italia definiremmo “molto impegnativi” come: la scuola, la sanità, la protezione e l’assistenza del cittadino, i trasporti e la mobilità, l’ambiente, un settore tributario ed attività di politica economica. Le Regioni possono garantire compiti di coordinamento, verifica e controllo; per questi adempimenti sono sufficienti strutture regionali leggere, non certo la pesante burocrazia odierna.

Si deve puntare allora su un federalismo tendenzialmente competitivo, questo perché la mobilità dei cittadini è uno degli elementi che rendono possibile la vera competizione, in questo modo il cittadino può spostarsi sul territorio e trovare differenze di governo locale nel rapporto qualità/prezzo dei servizi pubblici. Nel federalismo competitivo “lo stato locale” può determinare il fattore di successo di un territorio; a parità di servizi, si sceglie il Comune fiscalmente meno caro, premiando di fatto una buona amministrazione e gestione della cosa pubblica.

In una struttura pubblica veramente federale ed autonoma il potere a mano a mano che si sale di livello diminuisce, chiaramente ci sono compiti che devono restare in carico alle Regioni come il potere di legiferare, il potere esecutivo ed anche quello giudiziario; in questo modo la Regione diventa a sua volta la base del federalismo europeo. Da questo schema federale le Province diventano una realtà superata, realtà che di fatto anche oggi rappresentano per il cittadino un costo inutile. Forse in un futuro imminente il 17 marzo non festeggeremo



più l’Unità d’Italia ma le “Regioni Unite d’Italia” sotto la bandiera tricolore con al centro l’Italia e 20 stelle quante sono le regioni italiane.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

CHIESA DI SAN GIACOMO

19 aprile 2011

Lunedì 18 aprile ore 17:00

Il giorno prima

"Oh allora? finito?"

"Non vedo l'ora che arrivi domani"

"Oh, bisogna pulire ancora quei due vetri!"

"Io penso all'interno della porta di ingresso."

"Mamma mia che emozione!"

"Marià, non ce la faccio più!"

È così che, durante la fine dell'ultimo giorno delle "grandi pulizie", qualcuno, alzando la schiena, risponde. Eh sì, sembra che il grande giorno non voglia più arrivare, nonostante per qualcuno sembra che il tempo voli. Vi sono donne soprattutto, ma anche uomini, che da settimane dedicano il loro tempo libero e non a pulire, pulire e a pulire ancora, e la cosa bella è che, se guardi quelle persone, vedi nei loro occhi una gran gioia e commozione allo stesso tempo... Sembra quasi di provare quell'emozione che senti, quando ti devi sposare, dove fai tanto, il tempo corre e, il "grande giorno" sembra non arrivare più.

Sono già le 23:00 quando, girando il capo per l'ultima volta, si decide di spegnere le luci.

"A domani", pensa qualcuno, spegnendo le luci.

E fu sera e fu mattina, ecco il "grande giorno"

Sono le 16:30 quando, arrivando alla rotonda del paese, si vede una gran folla davanti all'ONARMO.

La chiesa è chiusa. L'arcivescovo, Bruno Forte, i sacerdoti e chierichetti si stanno preparando.

Ecco le 17:00

Esce l'arcivescovo, seguito dai sacerdoti, qui scatta il primo di una lunga serie di applausi, che si sentiranno nel corso della serata.

È una giornata veramente particolare. Tante sono le gioie, tante le lacrime, tanti i commenti e le polemiche sui vari discorsi, e tanti sembrano quei "fuori tema", come ad esempio la prima attenzione che l'arcivescovo pone, non appena arriva davanti alla porta della chiesa. Girandovi le spalle infatti, esclama: "Dov'è il sindaco?" "Eccomi", si sente rispondere dalla prima fila. "Bene", continua l'arcivescovo "ora che la chiesa è terminata, e noi tutti finalmente possiamo acceder-

vi tramite la scalinata, è bene pensare anche ai disabili, perché se dovesse essercene anche uno solo all'interno della comunità, questo non si deve sentire escluso. Magari un ascensore che dal piazzale sottostante porta su. Ma sono convinto che riuscirete a trovare una soluzione."

È così, che si sentono le prime parole dell'arcivescovo, dopodiché, inizia la grande emozione:

**"Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerà per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti."**

Si apre la porta ed entra l'arcivescovo, seguito da una grande processione. Anche il coro cerca di infilarsi tra la folla, per raggiungere la propria postazione e... una volta che tutti sono ai propri posti, ecco il primo canto che riempie di gioia anche l'aria.

Da lì in poi, sono tanti i puzzle che compongono la cerimonia. In particolare mi colpiscono: l'omelia dell'arcivescovo con la sua descrizione sui colori utilizzati dai pittori; l'offerta che arriva sull'altare, ossia una busta chiusa in un cesto di metallo, che l'arcivescovo promette di dare al sindaco per considerarla "prima goccia" per il lavoro da effettuare per lo scivolo per i disabili; il discorso lungo oltre venti minuti del direttore dei lavori, l'architetto Enzo D'Ambrosio, che crea fastidio a chi preferisce non sapere, tanto, che qualcuno esce dalla chiesa chiudendo la porta, ma che crea stupore e occhi sconvolti, per le parole che sente, a chi non sa; infine il breve, ma pungente ringraziamento da parte del portavoce del comitato pro-San Giacomo che, oltre a ringraziare le persone che hanno messo le loro mani nelle tasche, dichiara di aver dovuto sopportare "porte sbattute in faccia e apostrofate con parole poco piacevoli e pesanti".

Insomma, una messa veramente con il cuore in gola in tutti i sensi! Le prime parole che si sentono al microfono sono "e dopo il pianto, ecco la



L'Arcivescovo ed i parroci della zona



La Chiesa di San Giacomo alle ore 17 del 19 aprile



L'Arcivescovo di Chieti Bruno Forte

CHIESA DI SAN GIACOMO

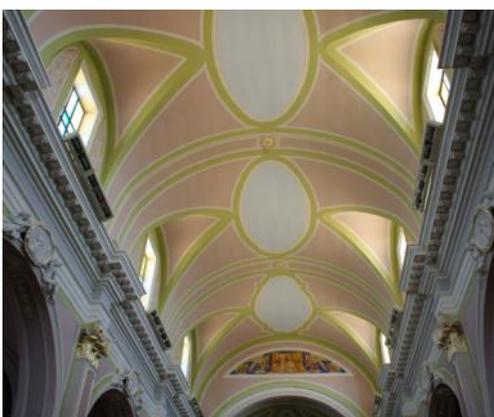
Cronaca di un giorno che non dimenticheremo facilmente

gioia”. È una frase che racchiude in se già molto. Sono stati, infatti veramente sei lunghi anni di pianto per molti, soprattutto per chi non riusciva a dormire neanche la notte per pensare ai soldi, alle decisioni da prendere, ai possibili errori in cui si poteva incorrere; ma ecco la grande soddisfazione. Anche Tiziano Teti, il sindaco, inizia il suo discorso in maniera simile: “Emozione forte dopo sei lunghi anni, perché tutti noi l’abbiamo vissuta sin dalla nascita e l’abbiamo nel cuore.” Poi prosegue al microfono: “Prometto pubblicamente che l’amministrazione provvederà di risolvere l’accesso ai disabili.”



L'angolo della Madonna di Lourdes

dipinto sul soffitto; dalla presenza fisica dell’arcivescovo che parla, fino al viaggio infinito sui colori utilizzati dai pittori, che lui molto bene descrive. Spesso lo si vede annuire per ciò che sente, mentre sul suo viso si dipinge un sorriso rilassato e soddisfatto; altre volte, il suoi occhi brillano, forse per la gioia che oggi prova, forse per il dolore che fino a ieri sentiva.



Le pitture della volta

de, la speranza della vita che risorge, come i verdi prati in primavera; il bianco, bianco-oro, ossia la luce, l’eternità. Il tutto l’arcivescovo lo racchiude in una frase: “la Pasqua disegnata con la luce e col colore”. Belle anche le parole finali di don Peppino che ringrazia, in ordine di somma donata, gli offerenti, iniziando dalla Conferenza Episcopale Italiana, il famoso 8 per mille, la Regione Abruzzo, il popolo di Torricella, il comune e la provincia. Poi, i nomi “scritti in cielo”, nomi che preferisce lasciare nell’anonimo, delle persone che hanno donato soldi, oggetti e lavoro alla chiesa. Sono stati, infatti, donati i marmi intorno alle colonne, poi con l’offerta di alcuni è

Durante la messa cerco ad immaginare quali parole, frasi e pensieri possano passare nella mente di don Peppino. Il suo sguardo viaggia dalla folla che vi è nella chiesa, fino al cielo azzurro

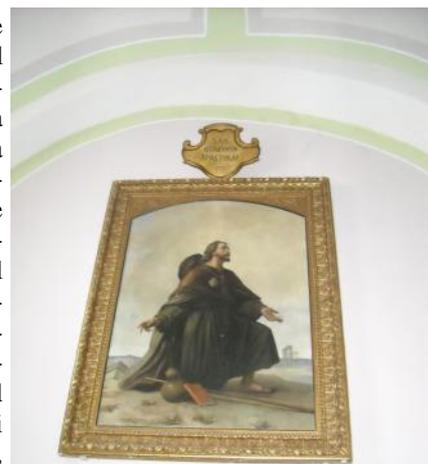


Durante la funzione solenne di riapertura della Chiesa



La navata centrale

stata rifatta l’Urna di Gesù morto, rifatta la Croce con il Cristo, il Porta Cero pasquale, restaurata e recuperata la base del Fonte Battesimale, restaurate le porte (della sacrestia e dell’entrata laterale), ripuliti i confessionali, restaurate le statue, gli Altari dedicati ai Santi, e rifatto il giardinetto alla Madonna di Lourdes. Insomma, impresa ardua direi, considerando il periodo di crisi che tutti stiamo vivendo. Infine, come si festeggiano tutti i grandi momenti all’ONARMO è stato allestito un banchetto di dolci bevande, rustici e una torta con su stampata la foto della nostra Chiesa, che unisce tutti in festa all’uscita della messa solenne.



Il quadro rappresentante San Giacomo, opera di una discepolo di F.P. Michetti

CHIESA DI SAN GIACOMO

LE PORTE SI RIAPRONO...

Il 19 aprile 2011, dopo sei anni e mezzo, la chiesa madre "San Giacomo Apostolo" di Torricella Peligna è stata riaperta al culto. Tutto è iniziato il 27 dicembre del 2004 quando, in seguito ad una infiltrazione d'acqua sulla navata sinistra, i vigili del fuoco decisero di chiudere la struttura giudicandola pericolosa per l'incolumità dei fedeli. Inizialmente i tecnici pensarono che i danni fossero esigui e che il tempo dei lavori sarebbe stato relativamente breve. Nel corso degli interventi, però, ci si è resi conto che i danni erano molti di più e tutt'altro che semplici. Tutto questo ha comportato un inevitabile prolungarsi del tempo di realizzazione dei lavori e di conseguenza un moltiplicarsi delle spese, purtroppo rivelatesi superiori a ciò che le esigue casse della parrocchia potevano sostenere. Spontaneamente alcuni parrocchiani sono intervenuti subito versando ciò che potevano, ma le spese purtroppo erano tante, sva-

riati migliaia di euro, così nel luglio del 2009 insieme ad altri parroc-



Il portone bronzeo della Chiesa Di San Giacomo. Le lettere NADG rappresentano le iniziali del parroco Nicolangelo De Gregorio e 1874 l'anno della donazione a chiusura della ristrutturazione iniziata dopo il terremoto del 1841. (A.Di Renzo)



chiani si è costituito il comitato "Pro Chiesa San Giacomo", con il preciso compito di raccogliere i fondi bussando casa per casa. Terminati i lavori di ristrutturazione si è passati alla pitturazione delle pareti e dei vari altari presenti nella chiesa. A proposito degli altari bisogna dire che questi sono stati restaurati a spese di alcune persone del paese. A questo punto c'era da decidere solo la data della riapertura e, visti gli impegni pasquali dell'Arcivescovo di Chieti Bruno Forte che doveva officiare la funzione di riapertura

della porta della Chiesa, si è infine concordato per il 19 aprile, martedì santo. Per alcune persone della parrocchia il fermento è iniziato molte ore prima, anzi qualche giorno prima, per pulire, riorganizzare e preparare la Chiesa, mentre per l'intera popolazione il tutto è iniziato alle ore 17 del 19 aprile, con una processione guidata dal vescovo e Don Peppino insieme a tutti i parroci della forania, oltre a don Giustino Rossi e don Giuliano Palizzi. Da annotare che prima di riaprire il portone centrale il vescovo ha rivolto un pensiero ai disabili, chiedendo al sindaco un intervento sugli scalini per garantire l'accesso a tutti. La messa è tornata a celebrarsi con rito ordinario, con l'unica particolarità dell'incensazione dell'altare. Prima della conclusione sono intervenuti: il sindaco, che ha sottolineato l'importanza della chiesa e della sua riapertura per la popolazione; il direttore dei lavori, che ha illustrato i lavori di ristrutturazione effettuati e i motivi dei vari crolli che hanno colpito la struttura; una rappresentante del comitato "Pro Chiesa San Giacomo", che ha rinnovato la collaborazione al parroco e la voglia di aiutare ancora, nonostante le difficoltà incontrate; infine don Peppino che ha ringraziato commosso l'intera popolazione, in particolare chi lo ha maggiormente sostenuto.

Tutto si è concluso poi in un momento conviviale per l'intera comunità, con un buffet offerto da alcune signore del paese.

Chiara Antrilli

Su nostra sollecitazione riceviamo un messaggio dal sindaco riguardo all'accesso per disabili:

Come già affermato pubblicamente ed alla presenza dell'arcivescovo Mons. Bruno Forte, l'Amministrazione Comunale condivide appieno l'esigenza manifestata da Sua Eccellenza e si adopererà in tempi brevi ad individuare la soluzione tecnica più efficace da realizzare per consentire l'accesso alla magnifica Chiesa di S. Giacomo anche ai fedeli diversamente abili o semplicemente anziani con difficoltà motorie.

Il Sindaco Tiziano A. Teti

CHIESA DI SAN GIACOMO

Parole sante

Circa due anni fa abbiamo formato un comitato per raccogliere contributi per la riapertura della nostra bella chiesa di S. Giacomo Apostolo. Questo ci ha portato ad affrontare diversi problemi, spesso tacendo o addirittura "costretti" ad ignorare ciò che ci veniva riferito o chiesto.

Molte volte ci è capitato di incontrare persone a cui non interessava che questa chiesa tornasse ad essere così come la si può vedere oggi; per alcuni era una questione che non li riguardava, era un problema che doveva risolvere il parroco, da solo e con i suoi soldi. Noi ci siamo uniti anche per chiarire e sventare le dicerie. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. Ancora oggi ci sono molti dubbiosi tra i torricellani, invece tutto è sempre stato improntato sulla chiarezza. Il lavoro di don Peppino è sempre stato scrupoloso, preciso e im-

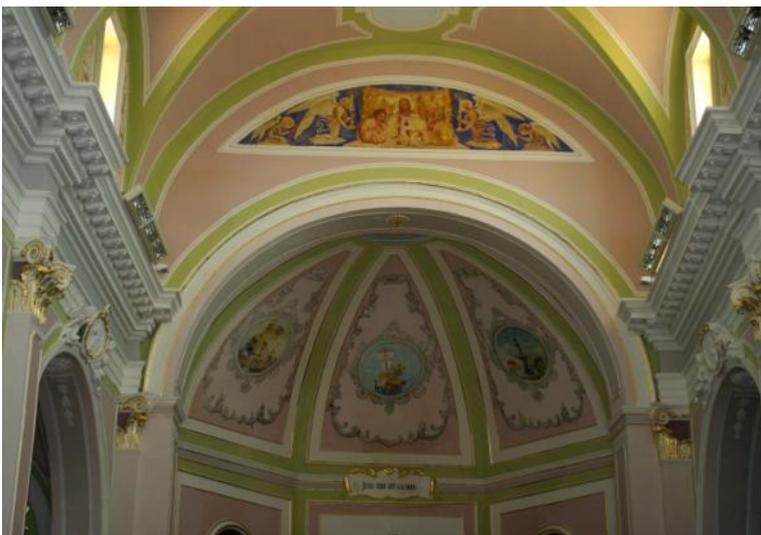
peccabile. E basta ammirare la Chiesa per percepire l'ottimo risultato ottenuto. Come membro anche dei comitati delle feste del paese, Madonna delle rose, Sant'Antonio e feste patronali, abbiamo spesso trovato grandi difficoltà a far comprendere ai torricellani il perché, ad esempio, l'avanzo delle varie feste venisse devoluto ai lavori della Chiesa di San

Giacomo. La parrocchia è una e molte volte ha necessità di soldi, per problemi quotidiani dei più disparati, che può solo attingere dalle proprie casse. Chi offre il suo obolo lo fa per la festa, se poi c'è un avanzo questo deve andare alle casse della parrocchia per poi essere utilizzato

Nonostante questo siamo andati avanti, facendo orecchie da mercante con chi offendeva e chiarendo con chi si poneva con cortesia.

Detto questo, il compito per noi del comitato è stato comunque arduo ma ancor di più per don Peppino che, nonostante gli impegni, le dicerie e le calunnie (che ancor oggi continuano a proliferare), è riuscito ad andare avanti a testa alta e stare accanto a coloro che avevano bisogno di lui.

Devo ringraziare infine chi ci ha accolto nelle proprie case, chi ha contribuito, chi ci è stato accanto, chi ci ha spinto a continuare e anche chi non ha contribuito e che ora, dopo la riapertura, con ormai pochi appigli per bofonchiare, pare si sia convertito. Ringrazio anche il caro don Peppino che ha sempre fatto tutto alla portata di tutti e ha sempre cercato di mettere pace.



Chiesa di San Giacomo Apostolo - Gli affreschi dell'abside

all'occorrenza. E poi questo non deve essere un problema di chi fa l'offerta, infatti si chiama così appunto perché nessuno viene obbligato a dare qualcosa. Non bisogna sindacare su ogni azione, inviterei piuttosto a collaborare. Non è facile fare una festa e sentirsi le lamentele di persone che nemmeno sanno come si organizza.

Invito tutti a visitare la chiesa ormai aperta tutti i giorni e ammirarne la bellezza riscoperta.

Pasquale Imbastaro

Feste religiose in programma

29 maggio: Festa Madonna del Roseto

13 giugno : Festa nel quartiere di Sant'Antonio

8/9 Agosto: Feste patronali con la suggestiva sfilata delle conche

17 agosto Festa di sant'Agata a Colle Zingaro

27/28 Agosto: Feste patronali Fallascoso Durante le quali vi sarà la commemorazione del centenario dello Stendardo di San Rinaldo donato dagli emigranti fallascosani d'America nel lontano 1911

Il restauro della Chiesa di San Giacomo

Intervista con l'Architetto Enzo D'Ambrosio, il Direttore dei Lavori

Tetti, travi, pilastri, come si andava avanti per riparare i danni se ne scoprivano altri. Tante magagne coperte da intonaci, tante ristrutturazioni e riparazioni fatte con approssimazione e scarsa maestria.

La riapertura della Chiesa di San Giacomo per Torricella è senza dubbio l'evento dell'anno ma per arrivare a questo ci sono voluti ben 6 anni e mezzo. Un lasso di tempo certamente lungo e, viste le difficoltà riscontrate, sia tecniche che economiche, si può ben dire che alla fine ci è andata anche bene.



Così era il tetto della navata di sinistra

della Chiesa, era novembre e lei ci parlava della primavera del 2010. A parte il fatto che per la chiesa un anno rispetto ai millenni della sua storia è poca cosa, ma per quale motivo la riapertura, di cui tutti ora siamo felici, è stata ritardata di un anno?

R- Il fatto che la Chiesa è stata riaperta con 1 anno di ritardo è dovuto al fatto che, durante il corso dei lavori di restauro da



I travetti del tetto incredibilmente adagiati di piatto

me diretti, sono scaturiti fuori dalle lavorazioni aggiuntive che sono risultate delle vere e proprie sorprese, che non potevano essere preventivate. Un cantiere di restauro è

di per sé molto complesso e la sua peculiarità risiede nel fatto che è essenzialmente imprevedibile ed incerto, nel senso che non è possibile stabilire in dettaglio l'assetto finale del manufatto che si restaura, se non in corso d'opera, secondo un processo continuo di azioni e ripensamenti.

D- Durante la cerimonia di inaugurazione Lei ha elencato le tante problematiche sorte durante i lavori, in particolare modo per le cattive ristrutturazioni precedenti. Ci potrebbe dire quali sono stati i principali problemi di natura

strutturale che ha dovuto risolvere?

R. Ogni costruzione, nel momento in cui viene conclusa e consegnata comincia la sua vita che, inevitabilmente, partendo dalla sua nascita, si dirige verso l'invecchiamento, la cui celerità dipende dalla qualità del progetto, dalla qualità dell'esecuzione, dalla qualità della manutenzione, ma soprattutto dalle modificazioni che essa subisce

in maniera spontanea dal tempo o indotto dalla mano dell'uomo. Come ho avuto modo di dire il giorno della riapertura della chiesa, i danni maggiori di San Giacomo non sono quelli provocati dal tempo, quanto dalla mano dell'uomo, uomo che ha agito senza rispetto delle strutture e delle tecniche elementari per un cantiere di restauro (ammesso che lo conoscevano).

Dalla fotografia n°1 si vede chiaramente come il tetto della navata di sx è venuto letteralmente giù a causa di una notevole trascuratezza manutentiva. La copertura presenta un forte avvallamento e dal crollo erano emersi i travetti di ripartizione (listelli) del carico sulle travi portanti che erano stranamente poggiati di piatto e non in verticale come la buona norma di cantiere insegna. La posizione di piatto dei travicelli, sono il frutto di un errore dettato dalla mancata direzione dei lavori (non vorrei pensare ad altro, altrimenti sarebbe più grave), visto che tale situazione si presentava su tutte le coperture

in cui siamo intervenuti con i lavori di restauro (navata sx, navata dx e parte absidata). Il danno e la beffa correvano a braccetto sulle nascoste coperture delle navate. Una volta scoperto il manto di copertura, si sono trovate travi in legno che non erano state preventivamente trattate, né tantomeno consolidate se non con una specie di "incravattatura" in ferro (vedi foto), casuale, poco consistente e malamente disposta, che non permetteva certo la dovuta stabilità.

Dopo i lavori di *anastilosi* della facciata, eseguiti dalla Soprintendenza ai BB.AA.SS. dell'Aquila, appena dopo il terremoto del 1984, essa è stata ripulita e rimontata in loco con un lavoro certosino di rispetto ai manuali di restauro,



Il Direttore dei Lavori Arch. Enzo D'Ambrosio



Particolare dello pseudo cordolo

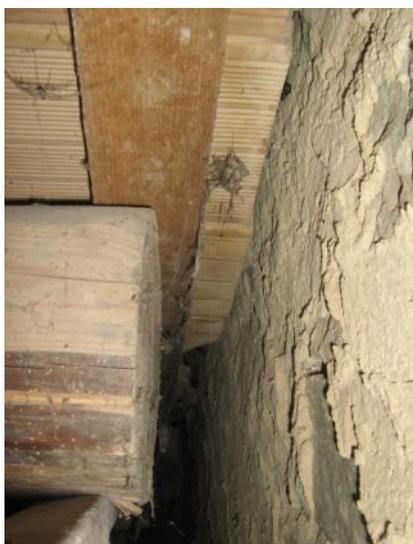
Il restauro della Chiesa di San Giacomo

ma all'interno abbiamo trovato un apparecchio murario con scarsa coesione tra i conci e con una evidente presenza di vuoti riempiti con spezzoni di mattoni forati e truciolato (vedi foto n°), con ogni tanto una serie di "pernature", che erano realizzate con una malta di cemento di forte consistenza ma che offriva una scarsa coesione alle barre metalliche e non aveva quindi permesso nessun collegamento con il paramento esterno. Abbiamo così proceduto alla riparazione dei danni, tenendo



Il puntone di legno rotto della Sagrestia

anche del miglioramento sismico della chiesa. I danni sul tetto della Sagrestia li abbiamo scoperti forse per puro caso. Aprendo la botola che dava accesso al sottotetto, abbiamo scoperto che un puntone portante di legno, che sorreggeva 4 travi, anch'esse di legno dello stesso spessore, era collassato al centro, spaccato di netto, eppure il legname non presentava né difetti né tantomeno degradazioni. Il cedimento così vistoso era dovuto al fatto che le 4 travi di sezione identica a quella sottostante di appoggio, non erano ancorate alla muratura, cioè non entravano nel muro, essendo più corte di circa 25 cm gravavano con un peso eccessivo su quel puntone, più sollecitato di quanto la sua sezione potesse sostenere. Sulle pitture mi soffermo poco. Il progetto che ho redatto e sottoposto



La mancanza di ammorsamento della trave nel muro

all'approvazione del Ministero dei Beni Culturali, tiene conto delle colorazioni tipiche dell'architettura ecclesiastica che, a partire dalla seconda metà del '700, ha interessato tutte le nostre Chiese. I colori così stesi sulle paraste e sulle cornici hanno messo in luce tutto l'impianto basilicale, senza nulla togliere all'architettura dell'intero tempio, anzi rivalutandola con la nuova decorazione della volta della navata centrale. I colori più chiari degli altari, rimuovendo la vecchia e posticcia scialbatura grigia, ha dato una diversa luminosità all'interno. L'obiettivo del restauro era quello di un rigoroso rispetto dell'architettura originaria, quindi senza aggiungere nulla,

piuttosto eliminando le sovrapposizioni che si erano aggiunte nel tempo.

D- Sembra che durante i suoi mille anni di storia la Chiesa di San Giacomo Apostolo abbia subito numerose ristrutturazioni e chiusure al culto, quelle che ricordiamo noi già sono due, dal 1988 al 1995 e dal 2004 al 2011, secondo Lei quali sono i veri motivi?

R. I veri motivi delle tante chiusure della chiesa sono dettati dalla sua condizione strutturale. La Chiesa di San Giacomo l'ho sempre definita come un "Gigante in lunga e lenta agonia" perché il suo peso gravava su di un terreno poco adatto ed ha subito, nel corso della sua storia secolare, vari assestamenti statici che strutturali, dovuti ai numerosi terremoti che si sono susseguiti dalla sua nascita, e, come abbiamo detto più volte, da quelli creati dall'uomo con manomissioni e abusi senza nessun rispetto delle sue strutture originarie.



La nuova copertura del tetto con l'evidenza dell'attacco



Particolare della testa della nuova trave in ferro con l'innesto nello pseudo cordolo

Particolare della testa della nuova trave in ferro con l'innesto nello pseudo cordolo

D- Tempo fa aveva annunciato che stava scrivendo un dettagliato resoconto, con spiegazioni tecniche e tantissime foto su questa sua importante testimonianza di Direttore dei lavori del restauro di una Chiesa che è anche monumento nazionale, manterrà la promessa?

R- Il mio libro sulle fasi del cantiere di restauro è quasi pronto. Sto correggendo la bozza da dare alla stampa...spero di trovare un editore e di farlo entro il mese di Agosto.

Presentazione del libro di Antonio Di Renzo

La storia della Chiesa di San Giacomo dal XII al XIX secolo

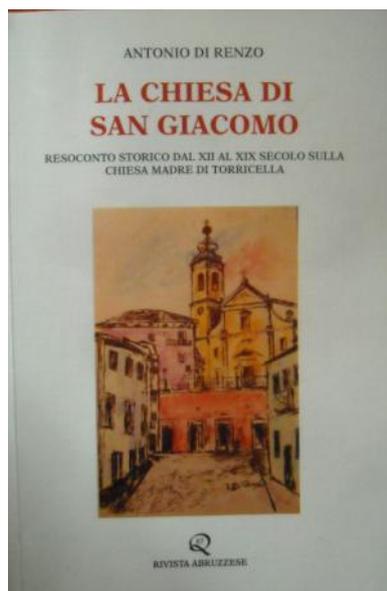
Ora anche Torricella ha una sua ricerca storica basata su documenti inconfutabili e non solo su ricordi e leggende.

Il 29 di aprile c'è stata la presentazione del libro storico "La Chiesa di San Giacomo" scritto da Antonio Di Renzo ed edito da Rivista Abruzzese di Lanciano. Come si legge nel sottotitolo si tratta di un "resoconto storico dal XII al XIX secolo sulla Chiesa Madre di Torricella". La presentazione doveva esserci all'interno della Chiesa da poco riaperta al pubblico dopo oltre sei anni di lavori di ristrutturazione, purtroppo quel giorno pioveva e il rinfresco programmato sul sagrato della Chiesa non era fattibile ed allora, di comune accordo con il parroco, si è deciso di riunirsi all'Onarmo. Ed è andata benissimo, c'era tanta gente, la sala era piena, attenta e silenziosa ad ascoltare i relatori. Hanno preso la parola oltre all'autore Antonio Di Renzo anche l'Arch. D'Ambrosio direttore dei lavori della recente ristrutturazione.

L'assessore comunale al turismo e cultura Carmine Ficca, il Presidente della Pro Loco Di Fabrizio e Don Giuseppe Di Pietrantonio. Come dice Antonio di Fabrizio nella presentazione del libro, a Torricella mancava una ricerca seria per capire la storia di questa chiesa e con essa la storia del territorio e del popolo torricellano. Antonio Di Renzo, che di professione è un botanico, ama tantissimo la propria terra e ne ha dato ampia dimostrazione immergendosi con anima e corpo in questa puntigliosa e sistematica ricerca storica, andando a spolverare documenti conservati in qualche archivio da secoli, con le pagine di cartapeccora ormai attaccate fra loro, con quegli odori particolari di anni e anni di silenzio. E' andato a rivedere le visite pastorali dal 1568 al 1883 dove

Il libro di Antonio Di Renzo è di una fattezze notevole. se così si può dire. E' non solo interessante, ma stupefacente per le notizie storiche riportate, da chi, come dice l'autore non è uno storico....Credo che tutti i Torricellani, dovrebbero comprarne una copia, se non altro per sapere molte cose sulla Chiesa di San Giacomo, ma anche sulla storia di questo importante paese, crocevia di scambi commerciali e culturali.

Enzo D'Ambrosio



Il libro è in vendita presso:
CARTOLIBRERIA "LA MONGOLFIERA" CORSO UMBERTO I, TORRICELLA PELIGNA;
CARTOLIBRERIA "D'OVIDIO" CORSO TRENTO E TRIESTE,

si descrivevano le rendite e i possedimenti della Chiesa di Torricella, lo stato in cui versavano gli addobbi sacri e gli altari interni, così come tutte le ristrutturazioni da eseguire che non mancavano mai. E' andato a Napoli a rileggersi pagine e pagine del Catasto Onciario del 1743 (che era nient'altro che un censimento voluto dal Regno di Napoli per far pagare più omogeneamente le tasse). E' andato all'archivio arcivescovile di Chieti, all'archivio di stato di Chieti e di Lanciano e si è spulciato tutto l'archivio parrocchiale di Torricella. Ne è venuta fuori una gran mole di dati, tutti catalogati e sistemati in capitoli in cui si comprende benissimo l'evolversi della storia del paese anche in rapporto agli avvenimenti generali dell'Italia. E' bello vedere come alcuni cognomi non si sono estinti e si ripetono uguali dal 1600 ad oggi, come i Porreca, i Teti, i Piccone, i D'Ulisse. Altri invece, che sono stati anche molto importanti, come i Macchioli, sono scomparsi, non ci sono più da



Le suggestive litografie di copertina e quarto di copertina sono di Luigi Di Renzo

tanto tempo. Come pure sono menzionate le tante chiese all'interno del paese e nelle campagne vicine, di cui ormai si sono perse anche le fondamenta. Ci sono certe notizie anche sorprendenti come quella della vecchia Chiesa di San Rocco (dove ora sta l'Onarmo), che fino ad un certo periodo era fuori l'abitato ossia fuori delle mura difensive dell'abitato fortificato delle Coste, mentre dal 1804 (in un'altra visita pastorale) veniva considerata dentro le "mura" (che comunque in quel periodo non esistevano più) comprendendo in questo modo come è avvenuto lo sviluppo urbano del paese. Veniamo a sapere che gli abitanti variano molto in numero, si passa da circa 600 nel 1600 a oltre quattromila negli anni del 1800, con un aumento forte durante e dopo eventi calamitosi o pestilenze che colpivano località lontane come Napoli. E' bello anche sapere come in lunghi periodi la struttura sociale era basata sulla egemonia del clero (nella Parrocchia di San Giacomo c'erano fino a 13 ecclesiastici) e del duca che abitava nel castello della Piazzetta.

Insomma c'è da leggere e, come ho fatto io, rileggere e rileggere ancora, perché una volta sola non basta ad assaporare e digerire quella che è "la nostra storia millenaria".

Antonio Piccoli

Sono stata alla presentazione del libro e sono rimasta piacevolmente colpita dal tema e dall'esposizione fatta: Le origini antiche della Chiesa coincidenti con la storia del paese; le ricerche storiche dei palazzi antichi e delle chiese di Torricella; la perdita di documenti importanti. Antonio ha fatto accurate e meticolose ricerche. L'esposizione che ne ha fatto mi ha suscitato notevole curiosità e penso che sarebbe bello se ogni torricellano rispolverasse ricordi ed informazioni nascosti nella soffitta, allora ancor di più si potrebbe arricchire ciò che sappiamo di Torricella e del suo passato.

Patrizia Salvatore

Torricella vista da lontano

Come vedono Torricella i torricellani che sono andati via? Come la vivono? Perché sono partiti? Hanno nostalgia? Pensano di tornare, un giorno? Mi ha sempre incuriosito sapere come risponderebbero a queste domande i nostri concittadini, conoscere quali sono i ricordi del loro paese, se hanno rimpianti, se rifarebbero la stessa scelta. Sarebbe altrettanto interessante sapere, d'altra parte, le ragioni che hanno spinto altri a rimanere. Spero che nei prossimi numeri del giornale altri rispondano a queste domande. Per quanto riguarda me, ho sempre pensato che entrambe le scelte sono giuste e rispettabili e identifico Torricella con la prima parte della mia vita, quella che mi ha formato in un certo modo. Sono venuto al mondo in una casa di campagna, lì ho vissuto con i genitori, i fratelli, gli amici e ho aiutato i miei a lavorare la terra, ad allevare gli animali, a vivere e stare bene con poco: è stato il mio primo fondamentale insegnamento. L'adolescenza l'ho vissuta in paese, crescendo con gli amici della mia

generazione e scoprendo con loro cose nuove. La scuola a Lanciano, è stata l'incontro con una dimensione più grande, una piccola città. Sono andato via da Torricella a quasi vent'anni perché ero curioso di sapere cosa c'era dietro la montagna e il mare che vedevo dalla finestra di casa; non cercavo qualcosa di meglio ma semplicemente di diverso. Ricordo come fosse ieri la valigia sulla corriera della Sangritana che mi portava a Pescara per prendere il treno per Bologna, l'arrivo nella Casa dello Studente e quella valigia che rimase almeno un mese senza disfarsi perché mi chiedevo se dovevo tornare a casa, se la mia decisione era giusta. Sono rimasto diversi anni a Bologna poi in altre città del nord e una ventina d'anni fa sono venuto a Barcellona, dove abito tuttora. Torno a Torricella ogni anno con grande piacere, mi ritrovo con i famigliari e gli amici, quasi tutti emigrati, ma mi mancano le persone che non ci sono più: i miei genitori ed alcuni amici miei coetanei. Per mantenere viva la fiammella che è dentro di me, ho insegnato alle mie figlie qualche parola

del nostro dialetto, qualche canzone abruzzese, le porto a raccogliere le more e poi prepariamo la marmellata come facevo io da ragazzino. Quando qualcuno mi chiede di dove sono rispondo sempre: "Di un piccolo paese di montagna del centro Italia", e metto sempre più enfasi sulla prima parte della risposta perché è quella in cui mi riconosco di più. Con orgoglio mi considero "di paese", forse per rivendicare la semplicità, la genuinità e a volte anche l'ingenuità che caratterizza chi viene dalla campagna. Lasciare la propria terra è come separarsi dal primo amore: si portano dietro solo i ricordi belli, tutto il resto scompare, come d'incanto. Il paese che ti accoglie è come un secondo amore, con una nuova lingua, delle nuove abitudini, una sfida: per vincerla devi accettare di cambiare, adattarti, capirlo e non deluderlo. Al contrario di quanto succede con le persone, si può conciliare l'amore per due paesi, non ci sono gelosie, non devi dare spiegazioni, il risultato è una contaminazione che ti arricchisce.

Elio Di Fabrizio

30 canzoni torricellane... tutte insieme

Il nostro caro "Torricellano nel Mondo 2009" Giose Di Fabrizio, per tutti *Giose di callere*, ne ha combinata un'altra della serie "la Torricella che ho nel cuore": ha ristampato una nuova edizione della raccolta di "Canzoni torricellane". L'ultima, del 1989, l'aveva fatta Lelio Porreca, era un opuscolo di 12 canzoni che riprendeva a sua volta altre raccolte, a partire dalla prima del 1961. Questa è sicuramente la più completa, ci sono ben 30 canzoni, con musica e parole. Canzoni indimenticabili e canzoni dimenticate. Si apre con "Paese me" scritta negli anni 30 da Don Alfredo Piccone, la canzone diventata l'inno di Torricella, quella di "j'nin te cagnarie manche chi Romè" che ogni torricellano ha nel cuore; si chiude con l'altra famosissima "Zia sé" scritta negli anni 20 da Luigi Persichetti "Zi Luiggie di Carofane", la canzone che racconta le dicerie paesane e gli sfottò di quei tempi in cui Torricella contava oltre 4000 abitanti e la vita paesana, senza televisione, macchine, telefonini, internet, si apriva e si chiudeva "fra la rue di signurielle, ammonte pi li coste e aballe a lu calacrocè". Le copie delle precedenti raccolte sono andate tutte esaurite, così Giose ha preso tutte le canzoni e le musiche dei vari autori e, con la collaborazione di Anna Maria Antrilli (di *guancialotte*), ne ha fotocopiate per farne un centinaio di opuscoli.

Ci sono canzoni scritte da Don Alfredo Piccone, certamente la più importante degli autori che amava firmare le proprie opere con lo pseudonimo Alfredo da Torricella, ci sono canzoni di Don Roberto Porreca, di suo figlio Renzo Porreca e di Lelio Porreca (di *ndense*), canzoni di Camillo Piccone (di *sacille*) e canzoni di Carmine Testa Delli Pizzi. (di *lu pizze*) Insomma una bella raccolta che, come dice l'autore, è stata realizzata "per tenere sempre vivo il ricordo di Torricella e di coloro che l'hanno inneggiata con così grande affetto".

Giuseppe Di Fabrizio, nato a Torricella, emigrato in Francia negli anni sessanta come muratore, risiede ad Annemasse dove ha sempre partecipato e partecipa tuttora alla vita associativa (ACLI) ed alle sue corali. La fisarmonica l'ha imparata da autodidatta per accompagnarsi quando cantava le canzoni torricellane ed in generale quelle italiane melodiche. Ama molto cantare e intrattenersi con gli amici a ripercorrere le vecchie canzoni. Quando l'estate ritorna a Torricella si sente... e come. Ha una voce tenorile, potente e molto intonata. Ancora oggi all'età di settant'anni riesce a tenere la "nota finale" di "O sole Mio" a lungo, suscitando ammirazione ed applausi sinceri e spontanei.

Antonio Piccoli

ArteMusica&Gusto 22-23 luglio

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DOPO IL BIG BANG: *siamo noi*

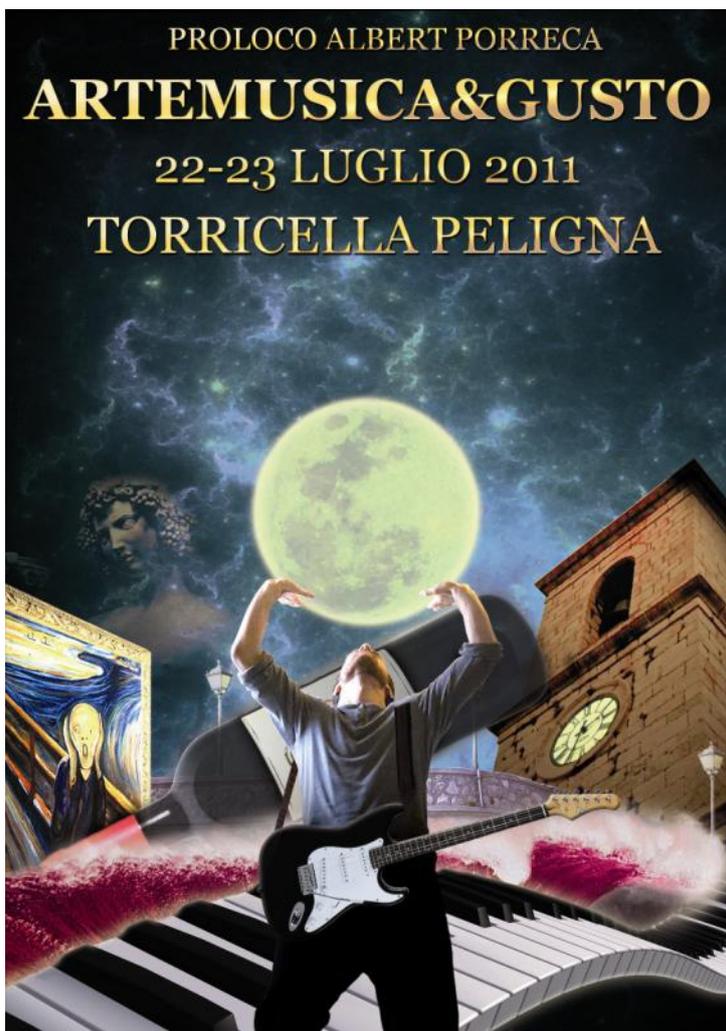
Questo grande pezzo di Jovanotti è uscito proprio quando stavamo pensando ad una stellare quarta edizione di ARTE MUSICA & GUSTO, pensavamo ad una doppia notte bianca, pensavamo a due big da inserire in entrambe le serate, pensavamo ad un ipotetico badget, o meglio, abbozzavamo un bilancio preventivo al quale la finanza creativa di Tremonti gli fa un baffo, spese da coprire con le entrate della vendita del food and beverage, a limite della follia ma consapevoli che se non fai così te lo puoi scordare un evento di tale portata. E mentre pensavamo a tutto ciò, ecco che esce il nuovo disco di Jovanotti, tra gli ultimi pezzi dell'album sentiamo questa canzone che da subito è diventato l'inno nazionale per questa edizione, la quarta cavolo!

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DOPO IL BIG BANG sarà il sottofondo per gli spot radiofonici, questa è stata la prima decisione unanime nel fondare le basi per **IL FESTIVAL**

DEL FESTIVAL

NEL FESTIVAL.

Pronto il motto, pronto il bilancio, pronti i big per le due serate, decisi per l'idea "the double white night" si parte, passata la santa pasqua in pace fissiamo la prima vera riunione del direttivo. Un primo tentativo va a vuoto, il tempo è cupo, pio-



Il manifesto immagine della manifestazione è opera di Luca Franceschini

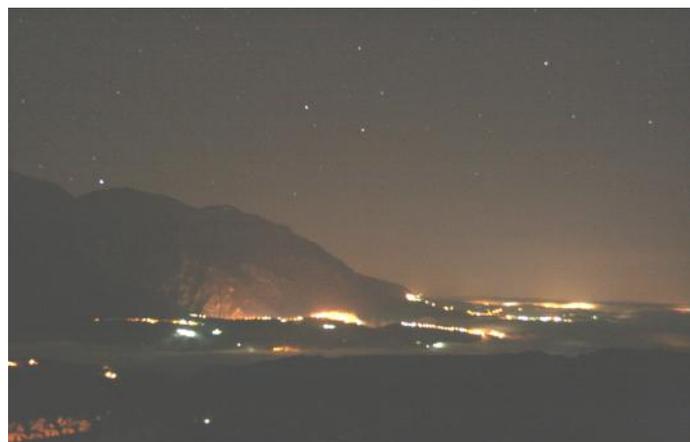
ve tutti i giorni, a tratti arriva pure un po' di nebbia, pazienza, sarà per la prossima settimana. Guarda un po' riesce il tempo: giovedì 5 maggio tutti presenti, Gianfelice come sempre molto preoccupato per i giorni che passano troppo in fretta, inizia la riunione leggermente agitato, conoscendolo sapevo che con tante persone attente e propense ad ascoltare lui si trasforma, qualche sbruido e pian piano esce fuori l'estro artistico, scrupoloso e convincente che dopo due ore che lo ascolti ricevi una carica tale che ad ognuno s'accende la voglia di fare, a tratti anche di strafare ma tutti convinti del motto – sempre del Presenza- che partendo molto in alto a riscendere non ci vuole niente, se parti raso terra per alzar-

ti... Abbiamo sempre dato per scontato che il Direttore Artistico della manifestazione fosse Gianf, ma se non si riforma il gruppo, il famoso ingranaggio, qualunque investitura da Direct Art sarebbe vuota, priva di significato, infatti dopo la riunione di cui sopra sembrava che

l'investitura fosse più di natura spirituale che ufficiale. E' inutile, se non c'è un gruppo fatto da grandi persone anche chi dirige questo gruppo non potrà mai fare grandi cose. Il nostro, credo sia il caso di dirlo, è un Grande Gruppo e la sua guida, se ben ispirato, ne è di più.



Il centro storico delle Coste durante AM&G del 2010



Lo spettacolo dal Balcone d'Abruzzo durante la notte bianca

ArteMusica&Gusto 22-23 luglio

Simone Cristicchi Bandabardò Peppe Voltarelli

Da questa riunione è nata una fattiva collaborazione con un importante realtà associativa della zona, dall'impegno del nostro compaesano Angelo Di Tommaso (fotografo professionista) saranno coinvolti i FOTO AMATORI DEL SANGRO. Saranno loro ad organizzare un concorso fotografico estemporaneo



Concorso fotografico durante le due notti bianche

ci si iscrive al concorso durante la manifestazione, si fotografa durante la stessa dalle 18 del 22 luglio alle 9 del 24 e poi si inviano i

files per mail o per cd. Altre indicazioni saranno date in seguito.

all'interno dell'evento, allestiranno mostre e proiezioni, raccoglieranno adesioni al concorso e nella domenica successiva, in seguito alla proiezione di tutti gli scatti, premieranno i

vincitori. Siamo convinti che con tutto ciò l'aspetto



Peppe Voltarelli

di un evento unico, non so se esiste in altri posti una doppia notte bianca.

Per il settore **MUSICA** anche qui cresceremo in qualità e in quantità, cercavamo un big per ogni serata e alla fine ne avremo tre, volevamo che anche nel venerdì il borgo si riempisse di gente e quest'anno con BEPPE VOLTARELLI e la BANDABARDO', con tutti gli scongiuri per il tempo (meteorologico), dovremmo fare il pienone. Si esibiranno da soli con un intero concerto e alla fine ci regaleranno una jam session da ricordare per sempre. Il sabato volevamo un artista più popolare (nel senso di una maggiore popolarità), e nei limiti dei rischi che ci siamo prefissati abbiamo ingaggiato SIMONE CRISTICCHI, cantautore rapper romano molto attento ai temi sociali che sul palco trasforma in rappresentazioni artistiche strabilianti. Tutto il resto del Cast Musicale è ancora in fase di costruzione, sarà difficile come per un allenatore che si ritrova una rosa vastissima, ma anche in questo caso Gianf se la caverà degnamente, ve lo assicuro.



Simone Cristicchi

Per il **GUSTO** la Proloco con la sua Consulta diventerà una fabbrica di idee e di ricerca, capitanati dal nostro Chef Matteo Ficca proporranno in diverse locations piatti raffinati e al tempo stesso ricercati nella nostra storia culinaria.

RUltima cosa, la comunicazione dell'evento. Anche quest'anno sarà limitata –almeno con il cartaceo– al solo territorio provinciale, ma sarà ottimizzata grazie all'esperienza degli anni passati, usciremo su due radio (regionali), su due quotidiani (regionali), con otto 6x3 nella val di sangro, manifesti 100x140 nei grandi centri della provincia, con le solite locandine indoor, con centomila flyer e punteremo al web per cercare di sfiorare dove i mezzi sopra citati non possono arrivare.

bandabardò



Ricordando che l'immagine ufficiale è stata realizzata da Luca Franceschini non mi resta che invitarvi il 22 e 23 luglio a Torricella Peligna sicuri di vivere insieme due notti magiche, e per chi non avesse casa o posto in albergo ricordo che si potrà anche campeggiare, gli spazi per farlo sono tanti, basta solo un po' di spirito d'avventura, tanto per dormire ci sarà poco tempo.

Ricordando che l'immagine ufficiale è stata realizzata da Luca Franceschini non mi resta che invitarvi il 22 e 23 luglio a Torricella Peligna sicuri di vivere insieme due notti magiche, e per chi non avesse casa o posto in albergo ricordo che si potrà anche campeggiare, gli spazi per farlo sono tanti, basta solo un po' di spirito d'avventura, tanto per dormire ci sarà poco tempo.

Due nottate di festa.

Peccato per chi se le perderà!

antonio di fabrizio

FESTIVAL VINCENT PERSICHETTI 16-17-18-19 Agosto

Associazione musicale



Vincent Persichetti

Il Festival Vincent Persichetti sta prendendo, ogni giorno di più, la sua forma definitiva!

Ora è ufficiale: si terrà dal 16 Agosto al 19 Agosto 2011 a Torricella Peligna, terra di origine del musicista Vincent Persichetti e anche della nostra omonima Associazione Musicale.

Vedrò diversi ospiti, musicisti, teorici e compositori, provenienti da tutto il

mondo. Durante le giornate saranno in programma diversi eventi, mentre alla sera ci saranno prevalentemente concerti e tutto sarà ad ingresso libero.

E' disponibile anche un pacchetto vacanze per chi non è di Torricella e vuole assistere al Festival. Il pacchetto darà la possibilità di alloggiare, mangiare e partecipare al Festival nella massima libertà, scegliendo tra tante diverse soluzioni: si può decidere di stare quanti giorni si vuole e non necessariamente per tutta la durata del Festival oppure di adottare qualsiasi tipologia di pernottamento, in albergo, in B&B, con la mezza o completa pensione.

Per coloro che aderiscono al Pacchetto Vacanze ci saranno degli itinerari enogastronomici, escursioni e passeggiate nelle mattinate del Festival.

Ci saranno degli incontri pomeridiani intitolati "DALLA PARTE DELL'ASCOLTATORE", una sorta di guida all'ascolto per i concerti della sera. Sono a cura del Maestro Luigi Livi, che da tempo tiene questi incontri nelle Marche riscuotendo successo di critica e di pubblico. Porterà a scoprire ogni volta alcuni brani di musica classica attraverso un metodo, unico e particolare, comprensibile a tutti, soprattutto a coloro che non sono musicisti. Con un linguaggio semplice, con argomenti accessibili e con ascolti mirati, farà entrare dolcemente nei pezzi di musica e nell'idea del compositore. Questo permetterà a tutti di capire e conoscere il repertorio che verrà eseguito nei concerti della sera che sono il cuore e l'orgoglio del Festival. Essi inizieranno il 17 Agosto con il seguente programma:



Il Maestro Luigi Livi che terrà gli incontri pomeridiani "Dalla parte dell'ascoltatore"

16 Agosto — Apertura del festival incentrata sulla figura artistica di **Vincent Persichetti**

17 Agosto — **CATERINA SERPILLI** in concerto

Concerto di chitarra solista con musiche di Bach, Giuliani, Turina, Martin

Ore 21:30 Mediateca John Fante

18 Agosto — **I SOLISTI AQUILANI** diretti da **LARRY ALAN SMITH**, oboe e corno

inglese solista **JAMES AUSTIN SMITH**

Ore 21:30 Mediateca John Fante

19 Agosto — **NEW CHAMBER MUSIC**: Larry Alan Smith; Gaetano Di Bacco; J. Austin

Smith; Marguerita Oundjian Smith; Serpilli Sisters

Ore 22:00 Mediateca John Fante in collaborazione con il 'Festival Letterario John Fante'

Gran concerto finale per il Passaggio di testimone con il Festival Letterario John Fante per un'unica ed emozionante serata!

Appuntamenti estivi

12 Giugno: festa AVIS Giovani

2 Luglio: Festa della Birra

3 Luglio: Pro-loco - Giornata ecologica centro storico

22/23 luglio : ArteMusica&Gusto

7 Agosto: Alpini – 47° anniversario parco della rimembranza

13 Agosto: Torricellano nel mondo

14 Agosto: Gioielli e culture 2011

16-19 Agosto : Festival Persichetti

18 Agosto : Associazione Lalla mi fa un sol - Rassegna musicale "la notte del Pazzo"

19-21 Agosto: Festival letterario "Il Dio di mio Padre" dedicato a John Fante

Festival Letterario John Fante 19-20-21 Agosto

Il premio “Arturo Bandini Opera prima” viaggia a pieno ritmo

Quest’anno è stato superato di gran lunga il record, sono arrivati in concorso ben 42 testi

Nell’ambito della VI edizione del Festival letterario “Il Dio di mio Padre” dedicato a John Fante, che si terrà a Torricella il 19, 20 e 21 agosto, si è chiuso in questi giorni il bando per il Premio John Fante categoria “Arturo Bandini Opera prima”. Sono quarantadue i testi partecipanti da tutta Italia alla preselezione del Premio letterario dedicato alla valorizzazione degli scrittori esordienti. Un vero e proprio successo, se si pensa che nel 2008 i partecipanti furono sette, nel 2009 dieci e nel 2010 venti. E’ possibile desumere, quindi, che il Premio stia crescendo anno dopo anno, distinguendosi per qualità e particolarità. La valutazione delle opere si articola in varie fasi: la prima, che è quella che stiamo affrontando in questo periodo, è caratterizzata da una preselezione fatta da un comitato composto da esperti del settore editoriale e da lettori, il tutto coordinato dalla Direzione del Festival. Dai 42 arrivati verranno scelti sette testi, che saranno valutati da una giuria tecnica che quest’anno è formata dalla scrittrice Giulia Alberico e dal critico Masolino D’Amico e presieduta dal Professor Francesco Durante. Da questo responso rimarranno tre testi che a loro volta saranno sottoposti alla lettura e votazione della giuria popolare, questa volta composta dai lettori delle biblioteche della Comunità Montana e da ragazzi dell’Università “G. D’Annunzio” di Chieti – Pescara, che infine decreterà il vincitore della categoria il quale, insieme al secondo ed al terzo classificato, verrà premiato in una delle prime giornate del Festival. In questi anni il concorso letterario ha avuto una grande risonanza regionale e nazionale, conquistando le pagine culturali dei maggiori quotidiani italiani, come “La Repubblica” e “Il Corriere della sera”, sia per l’alto valore dei premiati sia per aver coinvolto nella lettura numerosi appassionati. Questo premio oltre ad arricchire ed impreziosire il Festival Letterario “Il Dio di mio Padre” e a valorizzare il

La VI edizione del Festival letterario ‘Il Dio di mio padre’ organizzato dal Comune di Torricella Peligna, dedicata allo scrittore John Fante si terrà da venerdì 19 a domenica 21 agosto 2011 presso la Mediateca J.Fante di Torricella Peligna



La galleria fotografica della V edizione 2010 potete gustarla collegandovi con il link

http://www.youtube.com/watch?v=mQbYBx3rzSM&feature=player_embedded

talento giovanile, ha il merito di proiettare e veicolare l’immagine di Torricella Peligna nel panorama nazionale, dimostrando che in un piccolo paese montano è possibile fare cultura e uscire fuori dal contesto locale per ambire a distinguersi a livello nazionale.

Carmine Fioca

Una giornata del festival sarà dedicata al Cinema

Forse sarà il primo giorno, il 19 agosto, ma è ancora da decidere perché si attende la disponibilità di qualche ospite importante. Già se ne parlava l’anno scorso durante la V edizione, in particolare quando Camillo Teti, “torricellano de Roma”, raccontò la sua storia di regista e produttore cinematografico. Successivamente vi sono stati vari incontri con la direzione artistica del festival, durante i quali Camillo Teti ha esposto un progetto di donazione alla Mediateca della sua raccolta privata dei manifesti del Festival di Cannes oltre a una collezione di foto di scena, in cui lui è stato aiuto regista o produttore, con attori del calibro di Sordi, Alain Delon, Sofia Loren, Claudia Cardinale, e una raccolta dei film dei più famosi girati a Cinecittà come “C’era una volta il west” o “Giu la testa”, in cui lui è stato aiuto alla produzione al fianco di Sergio Leone. Sarà una bella occasione per parlare di Cinema con uno dei protagonisti della cinematografia italiana.

Uno dei libri presentati durante la V edizione del Festival, “Nel mare ci sono i coccodrilli” di Fabio Geda sta riscontrando un grande successo di pubblico e di critica. Ha vinto il primo premio come libro dell’anno della trasmissione di RAI tre “Fahrenheit 2010” e ora è nientemeno candidato al Premio Strega con molte possibilità di vincerlo. E’ senza dubbio una bella soddisfazione oltre che per Fabio Geda che abbiamo avuto il piacere di conoscere, anche per Giovanna Di Lello, l’infaticabile direttrice artistica del Festival, che ha avuto l’intuito di portarlo a Torricella. In ogni modo il libro, che racconta la storia di un bambino afgano costretto a fuggire dalla sua terra e che, dopo 5 anni di viaggio e infinite peripezie, è approdato in Italia, è bellissimo, si lascia leggere tutto d’un fiato e per i suoi contenuti non si dimentica facilmente.



CHE SODDISFAZIONE PER TORRICELLA !

Approvato dalla Comunità Europea il progetto per i giovani studiato dalla Pro loco Albert Porreca

La Pro loco "Albert Porreca" negli ultimi giorni di aprile si è arricchita di una ulteriore "chicca". Il progetto "JOHN FANTE C'EST MOI" è stato impostato con tanta convinzione ma con la consapevolezza di quanto difficile fossero le selezioni per i bandi Comunitari. Ciò è dimostrato dai risultati pubblicati al seguente sito:

http://www.agenziagiovani.it/media/26467/sito-elenco_finale_azione_1-r1_2011.pdf.

Su 105 domande solo 23 sono state ammesse, e quella della PROLOCO ALBERT PORRECA TORRICELLA PELIGNA risulta tra questi ultimi. Per questo risultato cito e ringrazio il nostro coach (Associazione Movimentazioni di Pescara), Giovanna Di Lello e Patrizia Salvatore (trascinatrice di quei pochi giovani interessati al progetto). Tutt'insieme abbiamo redatto un programma formativo ispirandoci alla figura di John Fante e all'emigrazione che il Grande Scrittore impersona. Un percorso che dovrà mettere i nostri giovani (anche dei paesi limitrofi) in azione, un movimento nuovo pieno di Cultura, di capacità realizzativa e di approccio al mondo del lavoro, con l'intento di misurare quante possibilità possono avere i giovani delle aree interne nel lavorare con la Cultura. Tempo di smaltire questa inebriante soddisfazione ci siamo resi conto di quanto precisi e selettivi sono i bandi dell'Unione Europea. La programmazione che dovremo portare avanti deve rispettare tante regole,

deve rendicontare in maniera precisa e certificata le spese, deve seguire la cronologia del progetto e quindi alla fine (novembre 2011) creare un evento dove viene dimostrato ciò che si è appreso e di conseguenza quali benefici porterà alla popolazione



Programma «Gioventù in azione»

(giovane). Anche questa mia comunicazione su di un mezzo di diffusione come Chis' si dice? deve rispet-

tare alcune regole come il riportare i loghi del programma "Youth in Action". Nel periodo fine Maggio/inizio Giugno sarà organizzata la presentazione ufficiale nella Mediateca John Fante di Torricella Peligna, la data sarà comunicata con apposito manifesto e in quel luogo sarà illustrato il progetto in tutte le sue fasi, tengo solo ad anticipare il corso più importante quale quello di scrittura creativa, forse il più coinvolgente perché porterà, i giovani coinvolti, a scrivere un racconto che poi sarà protagonista di un match d'autore durante il Festival Letterario d'agosto. Ultimo dato, il finanziamento ricevuto e spendibile ammonta a scarsi 6.000 euro, non sono tanti ma ci trasmette tanta grinta sapendo di far parte di un importante Programma Comunitario per i Giovani, arricchendo il Curriculum dei partecipanti dando loro anche crediti scolastici, ma soprattutto regalando a Torricella Peligna e all'Associazione Pro loco "Albert Porreca" un'importanza non più regionale o nazionale, ma di livello Europeo.

Forza Giovani, tocca a voi !



FESTIVAL LETTERARIO
IL MIO PADRE
SCRITTO DA JOHN FANTE
Dedicato a JOHN FANTE

JOHN FANTE, C'EST MOI

LA CONSULTA GIOVANI

Un gruppo nato da poco ma determinato e con molte idee

La Consulta Giovani sta già dando buoni frutti. Dalla presentazione dal mese di marzo alla giornata del tesseramento della Pro Loco Albert Porreca, passando per il Carnevale, alla festa del tesseramento del 23 aprile, fino al 14 maggio con il vero grande successo delle "Cavuotate live Show" con oltre 200 persone al Ristorante Capè. Lo scopo della Consulta è stare insieme in tanti modi, divertirsi e creare un campo fertile per il presente e per il futuro. Per la

prossima estate si prevede di proporre location naturali e organizzare feste con vitalità nuova, poi ci sarà la partecipazione ad ArteMusica&Gusto, tornei di calcio e di pallavolo, caccia al tesoro, collaborazioni con le altre associazioni del paese, e poi, tramite il Progetto Europeo "John Fante c'est moi", si daranno contributi organizzativi e qualitativi al Festival letterario di John Fante. Il gruppo che si è formato e che si sta ancora formando è molto vario, ha

volontà, molte idee e determinazione; se ci sono limiti questi sono solo materiali. La Consulta è nata dalla considerazione che il nostro paese ha bisogno di energia per non lasciarci andare. Pertanto si ribadisce ancora una volta che le iniziative ed i suggerimenti sono aperti a tutti, di tutte le età e di tutti i gusti.

Patrizia Salvatore

La Consulta Giovani della Proloco "Albert Porreca"
Torricella Peligna
presenta

LE CAVUOTATE LIVE SHOW



con animazione di "FRANCESCO CAVUOTO"
e musica fino al mattino
Presso l'Hotel Capè di Torricella Peligna
Cena € 25,00 previa prenotazione
ore 22:30 ingresso post cena € 10,00 con consumazione gratuita
Info e prenotazioni: Giuliano 330737316 - Fausta 331143008 - Gianluca 334840062
e-mail: consulta.giovanitorreca3ap@gmail.com

CONSULTA GIOVANI SHOW

Poche frasi per raccontarvi com'è andata la nostra festa di sabato 14 maggio, lo show live di Francesco Cavuoto. Posso dirvi solo una cosa: È stato un successo. La sala era piena per la cena e molti sono stati gli ingressi nel post cena. Lo show si è rivelato divertentissimo, gli scherzi telefonici e i giochi in sala molto partecipati e coinvolgenti; uno scherzo telefonico ha coinvolto anche il nostro Antonio Piccoli, quando in 200 stavamo ascoltando l'imbarazzo di Antonio inconsapevolmente attaccato da un Cavuoto che si era fatto passare per finanziere.

La Consulta Giovani è soddisfatta e proiettata al futuro, già si sta organizzando una festa all'aperto per luglio, in mezzo alla natura; parteciperemo a giornate ecologiche ed eventi delle altre associazioni del territorio. Essere attivi e collaborativi è una priorità della Consulta. Un gruppo che sta crescendo e maturando, vivendo il paese e le occasioni che possono crearsi. Quindi siate pronti a partecipare e a sostenerci!

"Tesori e sapori dell'Abruzzo montano"

Vi informo che sono in distribuzione nel nostro territorio dei mini depliant ove sono indicati e spiegati tanti eventi che si concretizzeranno dal 1 maggio ad ottobre

inoltrato. È un modo per condividere tradizioni, prodotti tipici, bellezze naturali e artistiche, progettualità per il nostro paese. La sottoscritta insieme con altre persone, una per ogni comune della nostra zona, sta seguendo un mini corso di formazione per guide in modo che ogni paese abbia qualcuno pienamente informato su eventi, storia e particolarità del proprio territorio. L'obiettivo finale sarà coordinare tutte le iniziative dell'area montana della Provincia di Chieti, così che ogni evento sia supportato dagli enti e qualificato per la sua specificità. Le visite nei centri storici e nelle località naturalistiche ed archeologiche possono essere prenotate e coordinate

tra di loro.

Per informazioni rivolgersi a www.eventiabruzzo montano.it.

Patrizia Salvatore



Due marce, un identico slogan “ Non dimenticare” e una tappa in comune, Sant’Agata: teatro di atrocità e barbarie nel ‘44, luogo di memoria e speranza oggi.

“La Marcia della memoria:sulle orme degli sfolati”, si è svolta, come accade già da qualche anno, il 25 aprile, giorno della Festa di Liberazione, nel mezzo del ricco programma di celebrazione.



La lunga giornata è iniziata a Taranta Peligna con la commemorazione presso il sacrario della Brigata Maiella alla presenza di numerosi sindaci del comprensorio, di rappresentanti di istituzioni civili e militari, provinciali e regionali, e di tanti cittadini accorsi nonostante il tempo inclemente. La giornata si è conclusa in tarda serata al teatro Finamore di Gessopalena con l'intervento di autorevoli rappresentanti politici e sindacali e...*dulcis in fundo*, con un concerto di pianoforte.

La Marcia della memoria, che ha preso avvio nel primo pomeriggio davanti al Municipio di Torricella con un corteo solenne accompagnato dalla banda di Gessopalena, ha ripercorso idealmente il cammino che tanti torricellani intrapresero per sfuggire all'oppressore nazista e raggiungere Gessopalena e da lì Casoli ed altri centri già liberati dagli Alleati.

Subito dopo la deposizione della corona al monumento dei caduti in Piazza Ettore Troilo la Marcia è proseguita lungo la Provinciale Peligna fino al bivio di Pincianesi-Riguardata di Gessopalena e da lì lungo la strada che porta a Sant’Agata fino alla lapide posta nei pressi del casolare dove furono barbaramente trucidate, all'alba del 21 gennaio 1944, 42 persone inermi ed indifese, per lo di più di Torricella. A “La leggenda del Piave” intonata dalla banda e al “Silenzio” fatto risuonare dalla tromba è seguita la deposizione di una corona e la lettura di due brani, il primo, una riflessione sul 25 aprile letto da Maddalena Di Pietrantonio ed il secondo, con la testimonianza della superstita Antonietta Di Luzio, letto da Loredana Piccirelli.

La Marcia è ripresa alla volta di Gessopalena con una fiaccolata che, dopo aver attraversato il corso principale, è terminata alla sommità del Paese vecchio con la deposizione di una corona al monumento alla resistenza ed una visita alla sede della Fondazione Brigata Maiella che custodisce foto d'epoca ritraenti membri e gesta della gloriosa formazione partigiana, unica ad essere insignita della medaglia d'oro al valor militare.

La Marcia Internazionale “Il sentiero della Libertà”

nata “*per ripercorrere il Sentiero della Majella, attraversato dai prigionieri di guerra in fuga, dai perseguitati politici e dai giovani italiani che, negli anni della seconda guerra mondiale, quando l’Abruzzo divenne terra di ospitalità e angolo di speranza, oltrepassavano le linee per schierarsi con l’esercito alleato di liberazione*” e giunta alla sua undicesima edizione, ha invece preso le mosse da Sulmona la mattina di giovedì 28 aprile per concludersi, dopo aver fatto tappa a Campo di Giove e Taranta Peligna, a Casoli nel pomeriggio di sabato 30 aprile.

Prima di giungere a Casoli, quest'anno, per la prima volta, per iniziativa del Circolo PD di Gessopalena, una delegazione dei partecipanti alla marcia e precisamente una classe del liceo Silvio Pellico di Cuneo accompagnati dal loro responsa-

bile, dalla Coordinatrice dell'evento la Prof.ssa Strizzi del Liceo Scientifico “E.Fermi” di Sulmona e dall'On. Giovanni Bachelet, Presidente dell'Ass.ne culturale “ Il Sentiero della Libertà”, ha fatto visita al monumento di Sant’Agata per commemorare le vittime della strage.

A causa della pioggia battente, dopo una breve sosta per delle foto ricordo, l'incontro è proseguito nei locali della biblioteca di Gessopalena con la commossa e commovente testimonianza di Giuseppe D’Amico, 19enne all’epoca dei fatti, oggi 86enne ancora molto attivo, scampato rocambolescamente alla strage in cui ha perso una sorella, un fratello e la cognata, moglie di quest’ultimo.

La delegazione si è poi ricongiunta con gli altri partecipanti alla marcia per sfilare, con alla testa i Sindaci dei Comuni del comprensorio Aventino-medio Sangro con la fascia tricolore ed il gonfalone del rispettivo Comune, nel centro di Casoli: il paese dove nell’inverno ’43-’44 si erano insediati gli Alleati e anche il paese dove l’Avvocato Ettore Troilo di Torricella Peligna, recentemente ricompreso tra i migliori 150 servitori dello Stato, fondò la Brigata Maiella.

Il vice-comandante della stessa, il Maggiore Domenico Troilo di Gessopalena, scomparso solo pochi anni fa, era solito ripetere nelle numerose conferenze sulla Resistenza tenute negli ultimi anni soprattutto in Istituti scolastici che: “ La libertà e la democrazia sono valori per i quali è necessario lottare e vigilare giorno dopo giorno”.

La Marcia della Memoria e la Marcia del Sentiero della libertà ce lo ricordano ogni anno.

Stefano Salomone



Il 25 aprile

Il sentiero della Libertà Sulmona Casoli è partito il 28 aprile da Sulmona, poi passando per Campo di Giove e Taranta Peligna è arrivato a Casoli il 30 aprile.

Anche quest'anno si è svolto "Il Sentiero della Libertà" la marcia che attraversando la Majella da Sulmona a Casoli ripercorre il cammino seguito da tanti Italiani, Inglesi o alleati che, fra il '43 ed il '44, cercavano di sfuggire ai tedeschi e ricongiungersi agli alleati.

Era l'XI edizione, sempre fortemente voluta dalla straordinaria organizzazione del Liceo Scientifico E. Fermi di Sulmona con a capo la prof.ssa Adelaide Strizzi. 500 persone in movimento con una grandissima componente di giovani liceali provenienti da Sulmona, Pescara, Cuneo e Roma.

L'obiettivo è quello di portare i giovani su quegli stessi sentieri per mantenere viva la memoria di quegli eventi e, come scritto sul sito dell'Associazione www.ilsentierodellaliberta.it, "per ricordare l'eroismo di italiani e stranieri che lottarono e sacrificarono la vita perché trionfasse la Libertà".

La partenza è avvenuta il 28 aprile da Sulmona, si è dormito in tenda a Campo di Giove ed il 29 c'è stata la tappa più impegnativa scavalcando il Guado di Coccia e riscendendo fino a Taranta Peligna. Ultima tappa il 30 lungo il fiume Aventino, nonostante il fango, la pioggia e le vesciche ai piedi tutti i ragazzi sono arrivati a Casoli dove hanno ancora avuto la forza di mettersi a ballare appena rifocillati. Tutte le organizzazioni di volontariato e militari hanno contribuito alla grande alla riuscita



Il serpentone dei marciatori mentre si snoda fra le montagne



Il "Sentiero della libertà" è giunto alla sua 11° edizione. Pochi sanno che fu il Presidente della Repubblica a volerlo chiamare così. Gli organizzatori, insieme agli amici inglesi ex-prigionieri, lo avevano, infatti, denominato "Freedom Trail". Ciampi, per quello spirito patriottico che ha caratterizzato il suo mandato, suggerì, tramite un ambasciatore del tutto particolare, il presidente dell'Accademia della Crusca, di attribuirgli un nome italiano. E così fu. Che da allora si chiamò "IL SENTIERO DELLA LIBERTÀ"

Antonio D'Annunzio, di Torricella e residente a Sulmona, è sempre in prima fila a guidare la marcia da Sulmona a Casoli

Carlo Liberati



La partenza da Campo di Giove

della manifestazione. Ha marciato insieme al gruppo anche Timothy Kingham, figlio di un Inglese che deve la vita alle guide sulmonesi ed in generale agli abruzzesi che lo aiutarono durante la fuga.

Il corteo è stato accolto dai sindaci dei paesi incontrati e c'è da segnalare all'arrivo a Casoli anche il nostro Tiziano Teti con tanto di fascia tricolore. Altra presenza Torricellana molto spesso in testa al gruppo per dare con la sua esperienza il giusto passo, è stata quella di Antonio D'Annunzio.

Arrivederci al 2012 e speriamo che anche qualche Torricellano si metta in marcia sul Sentiero.

Ettore Troilo, Comandante della Brigata Maiella, un grande torricellano è fra i migliori 150 servitori dello Stato.



In occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, il Ministero della Pubblica Amministrazione ed Innovazione ha stilato un elenco di profili per ricordare i migliori 150 servitori dello Stato. Uomini e donne che nel corso della storia unitaria del nostro Paese hanno

dedicato la propria vita al servizio della collettività in tutti i rami della pubblica amministrazione. Al nono posto di questo prestigioso elenco vi è il nome di Ettore Troilo, fondatore e comandante della gloriosa formazione partigiana della Brigata Maiella. E' finora l'unico abruzzese presente, e resterà comunque il primo. Nel profilo si narra l'impegno nella lotta partigiana contro i fascisti, gli incarichi come ispettore del ministero per l'assistenza post-bellica e delegato del governo all'Onu. Nato a Torricella nel 1898, muore a Roma nel 1974. Nel 1916 parte volontario per la guerra dove, giovane ufficiale, si distingue meritando una Croce al merito. Nelle trincee alpine conosce Emilio Lussu, con il quale stringe una duratura amicizia. Nel 1923, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Roma, si trasferisce prima a Milano, dove frequenta lo studio di Filippo Turati, e poi di nuovo a Roma, dove lavora nella segreteria di Giacomo Matteotti fino al giorno del suo assassinio. Attivo nell'ambiente dell'antifascismo



democratico, fin dalla sua fondazione entra a far parte del movimento clandestino Italia Libera. Nello stesso periodo collabora con Giovanni Amendola, Alberto Cianca e Mario Ferrara nella redazione de "Il Mondo". Con la caduta del regime fascista partecipa in prima fila alla lotta partigiana: nel gennaio 1944 si pone al comando della Brigata Maiella che combatterà in Abruzzo, nelle Marche, in Romagna e in Emilia ottenendo, unica formazione partigiana, la Medaglia d'oro al valor militare e la cui bandiera è tutt'ora conservata al Museo delle bandiere dell'Altare della Patria. Tornato alla vita civile, ricopre gli incarichi di ispettore generale del Ministero per l'Assistenza post-bellica, di Prefetto di Milano fino al dicembre 1947, di delegato del Governo italiano presso l'ONU fino al gennaio 1948. Nel 1951 partecipa con Antonio Greppi e Leo Valiani alla costituzione del Partito di Unità socialista, e nel febbraio del 1953 alla costituzione del Movimento di Autonomia Socialista insieme a Ferruccio Parri e Piero Calamandrei. Nel profilo stilato dal Ministero si pone l'accento su un fatto particolare da cui traspare la sua integrità: nel 1951 fu chiamato a sottoporsi a visita medica per l'assegnazione della pensione di guerra. Lui con "un atto di doverosa onestà civica" rinunciò in quanto c'erano ancora migliaia di ex combattenti che attendevano il riconoscimento delle loro effettive e concrete infermità e la conseguente assegnazione della relativa pensione.

Antonio Piccoli

Quello che è rimasto nell'animo di un bambino di una delle giornate più brutte della sua vita.

Anni di guerra, peggio, di occupazione nazista. Per un bambino di dieci anni è impossibile ricostruire il quadro storico in cui si svolsero gli eventi, che caratterizzarono tutte le malvagità del conflitto bellico. Ma, nella mia realtà emozionale, si delineano, ancora confusi, alcuni fatti pieni di paure, ansie, terrore. La mia famiglia, i miei amici, il mio rione, li rivedo tutti in una luce confusa, dove predominano sensi di paura, di abbandono, di fame. In questo quadro buio si mettono in evidenza fatti, delitti, che più di altri hanno lasciato un segno terribile in me.

Era mattina, credo. Ero nella bottega di mio padre, che stava facendo la barba ad un contadino (doveva essere un contadino perché calzava le "chiochie"). Improvvisamente entra urlando mia madre, mi afferra con violenza per un braccio ed urla a mio

La Guerra in casa

padre: *Vince' scappa, li tedeschi!*. L'urlo di mia madre sembrava avesse messo in moto un finimondo insolito. Rumore di camion, grida mai sentite, dure, terribili, che preannunciavano un vago senso di morte o qualche cosa di simile.

Mio padre improvvisamente toglie la tovaglia al cliente e si appresta alla fuga. Il contadino, sbalordito dice: *Barbie' mi liesse a cuscì?* Mio padre, che era già sulla porta, livido in volto, grida: *Si aspiette n'altra nzi, li fa li tedeschi la barba e pure li capelli.*

In un lampo è già nell'orto di Antonio di Pilucche, appena dietro alla bottega, e come una gazzella salta il recinto di fil di ferro, nascosto dall'erba alta. Dietro di lui, improvvisamente altri uomini corrono disperatamente in cerca di salvezza.

Nel frattempo un bestione in divisa, con un grosso, enorme fucile, notata la scena,

corre nella stessa direzione. Ma per nostra fortuna non nota il fil di ferro e ci finisce intrappolato, dando ai

fuggitivi la possibilità di mettersi in salvo. Ricordo solo che mia madre proruppe in una esclamazione: *Dì ta ringrazio*. La scena a cui avevamo assistito ci aveva paralizzati. Appena fummo in grado di muoverci, di corsa prendemmo la strada di casa. Sento ancora in me il terrore che si era sparso ovunque: grida, imprecazioni, fucilate, parole urlate: *Hanno ammazzato tutti. Quelli rimasti se li sono portati via*. Intanto mia madre continuava a ripetermi: *Non piangere, papà è riuscito a scappare*. Quelle parole fecero piombare la mia mente nel buio più assoluto. La conta delle disgrazie fu un fatto che non mi riguardò. Ero nel terrore, tremavo come quando d'inverno veniva giù tanta neve e non c'era più legna per scaldarsi. Ma era un freddo diverso. Era un gelo che impediva di vivere.

Peppino Peschi

COME SI VIVEVA DURANTE LA GUERRA

Alla mia “veneranda” età di ultra ottuagenario ho scoperto (ma forse si tratta solo di presa di coscienza) di aver vissuto una vita avventurosa. Mi preparavo per affrontare l’ultimo passo, soddisfatto di quanto ho realizzato nella vita, non pensando più alle cose passate, quando mi è capitato, quasi per scherzo, su Facebook, di scrivere a proposito della diga e del lago di Bomba, di cui ero stato protagonista durante la realizzazione oltre mezzo secolo fa, ma di cui me ne ero quasi dimenticato. Il direttore di questa rivista, avendo letto il mio scritto, mi ha invitato a scrivere qualcosa per essa, sempre sull’argomento lago di Bomba. Non vi nascondo che sono stato preso quasi dal panico, perché non avevo mai scritto per un giornale. Avvenne però che d’incanto si è spalancato l’archivio dei miei ricordi e mi sono accorto che della mia lunga vita avevo tanti episodi da raccontare, in vari campi. Episodi che avrebbero destato, pare, la curiosità e l’apprezzamento dei lettori. Così in diversi numeri di questa interessante rivista ho raccontato episodi, curiosità, e personaggi relativi alla costruzione degli impianti dell’ACEA di Roma sul Sangro-Aventino. Mi è capitato, inoltre, l’inaspettata occasione di reperire una rilevante documentazione video fotografica relativa a tali impianti.

Sull’ultimo numero di “Chi’ssi dicie” ho provato a fare un salto indietro nel tempo e ho raccontato episodi vissuti durante il passaggio del fronte bellico sul nostro territorio, nell’ultimo conflitto. Ho narrato come ho rischiato di finire davanti ad un plotone d’esecuzione, accusato di spionaggio perché mi esercitavo a parlare in inglese con un militare. Ho accennato a quando riuscii a fuggire durante un rastrellamento per deportazione, ma su questo episodio tornerò a narrarne i particolari perché furono oltremodo avventurosi. Tanti altri episodi interessanti, vissuti in quel triste periodo, mi riprometto di raccontare un’altra volta. Qui voglio ricordare come si viveva nei nostri paesi durante gli anni del conflitto, quando i fronti bellici si trovavano lontano dall’Italia. Da quello stramaledetto 10 Giugno del 1940, giorno della dichiarazione di guerra, cambiarono radicalmente tutti i modi di vivere e tutte le abitudini. A prescindere dal

fatto importante che la gioventù italiana veniva mobilitata e mandata a morire in una inutile e tragica guerra. Ricordo benissimo quel disgraziato giorno. Gli altoparlanti installati nella piazza del mio paese, S. Vito, come in tutte le piazze d’Italia, annunciavano che ad una certa ora avrebbe parlato il duce, e invitavano a fare adunata. Mi trovavo lì a conversare con un amico del paese (io abitavo lontano, a circa cinque chilometri) e indossavo una camicia rossa, mentre all’epoca era di moda la camicia nera e bandita quella rossa. Convenimmo, con l’amico, che ascoltare il discorso del duce in camicia rossa poteva essere interpretata come una provocazione e forse sarebbero stati guai. Così lui mi prestò una camicia di colore grigio e ci accingemmo ad ascoltare il discorso da Roma. Il discorso era la dichiarazione di guerra e nel sottofondo si udivano i fragori degli applausi a Piazza Venezia. Nella piazza del mio paese solo mutismo, qualche malcelata imprecazione e diverse persone con le lacrime agli



La Fiat 1500 a gasogeno

occhi. Anch’io mi ritrovai con qualche lacrima che mi rigava il volto. Tutti i sogni di noi giovani studenti degli anni trenta venivano distrutti e sotterrati. I primi provvedimenti per lo stato di guerra furono l’oscuramento e il razionamento di tutti i principali generi alimentari e di abbigliamento. Tutti i lampioni dell’illuminazione pubblica furono mascherati, lasciando soltanto una piccola fessura rettangolare verso il basso che faceva trapelare un lieve chiarore sulla strada. I fari delle rarissime automobili e autocarri, autorizzati a circolare, dovevano essere adattati con la prescritta fessura rettangolare. Tutte le finestre dei fabbricati, di notte, dovevano essere chiuse in maniera da non lasciar filtrare la minima

parvenza di luce. Le infrazioni erano severamente punite da solerti vigilanti. Per il razionamento erano state emanate le “leggi annonarie” che prevedevano il controllo, da parte dello stato, della maggior parte dei prodotti alimentari, in particolare grano e olio, che dovevano essere versati al cosiddetto “ammasso” e distribuiti, razionati, alla popolazione tramite i negozi di alimentari. Dagli appositi uffici preposti venivano consegnate, ad ogni cittadino, due cosiddette “tessere annonarie”, con un certo numero di “punti” staccabili, una per il pane e gli altri generi alimentari e l’altra per generi di abbigliamento e scarpe. Anche per mangiare in trattoria bisognava avere la tessera in tasca e farsi staccare un certo numero di punti. E con il numero di punti non si sguazzava, anzi era da fame, non tanto per i piccoli paesi dove, bene o male, si riusciva a rimediare i generi nelle vicine campagne, quanto per le grandi città. Era stato costituito un esercito di “ispettori annonari” che non perdonavano e le infrazioni venivano punite con il carcere.

Allo scoppio della guerra sparì il caffè che si rivide soltanto a guerra finita. Al bar, per trenta centesimi di lira, ti davano un “surrogato” con uno schizzo di fernet o di anice. Per la benzina, per le rare macchine esistenti, si potevano ottenere i buoni dagli appositi uffici, soltanto per gravi e giustificati motivi. L’ingegno italiano aveva inventato il gasogeno (chi se lo ricorda?); una specie di forno-caldaia-alambicco montato sulla parte posteriore della vettura o sulla cabina di guida dell’autocarro. Funzionava a legna, a carbone o a sansa (un sottoprodotto della spremitura delle olive) e veniva prodotto gas per il motore dell’autoveicolo.

A questo punto sarebbe arrivato il momento di raccontare il fatto più tragico della mia vita, avvenuto proprio in quel periodo e che ha cambiato radicalmente il corso della mia vita, ma ho già superato il limite imposto dal direttore per la lunghezza degli articoli. Ve lo racconterò la prossima volta.

L'Ingegnere Alfredo Sciachì, direttore dei Lavori per la costruzione della Centrale S. Angelo, ci racconta fra l'altro i vantaggi che ne derivarono per il territorio e la comunità

Nel numero 16 di questa rivista abbiamo ricordato i motivi per cui l'A.C.E.A. di Roma si orientò sul bacino del Sangro-Aventino per costruire, negli anni 50 del secolo scorso, un nuovo impianto idroelettrico, motivi essenzialmente riconducibili all'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza in questo settore. Perciò aveva sviluppato, dopo l'avvio della costruzione dell'impianto di S. Angelo, una serie di iniziative finalizzate a questo scopo, articolate in tre direzioni: costruzione di nuovi impianti, acquisto in esclusiva della totale produzione di una nuova centrale termoelettrica costruita da una società del gruppo; ingresso in altre società, in particolare in quella che aveva già costruito alcune centrali idroelettriche sul Tevere. Fu così raggiunta l'autosufficienza, alla quale l'Impianto di S. Angelo contribuì in maniera determinante, ed in soli sei anni la potenza installata passò da 60.000 a 220.000 KW e la produzione di energia da 220 milioni a un miliardo di KWh. Tuttavia questa situazione durò solo quattro anni: nel 1962 il governo dell'epoca decise la nazionalizzazione dell'industria elettrica e creò l'ENEL, che acquisì la proprietà di tutti gli impianti esistenti e divenne concessionario di diritto di tutte le acque pubbliche. Ci fu una riserva per le aziende municipali, quale era l'A.C.E.A., ma questa perse tutti gli impianti costruiti in consorzio con altre imprese e tutte le partecipazioni azionarie in imprese elettriche.

Peraltro la costruzione dell'impianto di S. Angelo ottenne altri risultati, ovviamente non valutabili in termini di kilowattora, ma non meno importanti. Anzitutto per il territorio. Come si è già detto, di esso fanno parte oltre 20 chilometri di gallerie e durante lo scavo di esse vennero raccolti alcune centinaia di campioni e furono rilevate le principali caratteristiche delle formazioni attraversate. Questo consentì di poter meglio definire e datare, anche in base alle analisi paleontologiche, i terreni attraversati, scoprendo, ad esempio, la presenza di formazioni più antiche sovrapposte ad altre più recenti e di formulare una teoria che ne dà ragione. A che serve tutto questo? Per esempio a costruire meglio in relazione alla natura dei terreni di sedime.

I rilievi topografici, in particolare quelli di dettaglio, hanno permesso di definire meglio la morfologia delle zone di intervento, eliminando incertezze che avrebbero potuto causare problemi nei tracciati, specie delle gallerie, nelle singole opere e strade di servizio che collegano anche località precedentemente isolate.

E che dire poi del paesaggio? Basta ricordare che la presenza di due grandi laghi ha determinato un arricchimento delle zone in cui essi si trovano e costituiscono una meta turistica, tanto che a margine di quello di Bomba ho visto anche un piccolo lido. Inoltre le sponde dei laghi sono state rimboschite e la zona intorno alla centrale (Selva di Altino) è diventata un parco pieno di magnifiche piante di alto fusto (pini e cedri), tigli, arbusti e airole fiorite.

Nella zona soprastante il canale di scarico, sottoposta ad uno scavo profondo con selezione dei materiali per poter poi procedere ad un razionale rinterro con un congruo strato di *humus* in superficie, dopo un periodo di sacrificio per la perdita di produzione – peraltro regolar-

mente compensata -, è poi ripresa la coltivazione di ortaggi ancor più favorita dal dissodamento in profondità e arricchita dalla frutta delle piante che l'A.C.E.A. fornì ai coltivatori oltre alle indennità ad essi dovute.

Ma il maggior vantaggio per l'agricoltura è derivato dalla regolazione delle portate d'acqua determinata dai due laghi artificiali. E' infatti evidente che disporre di acqua anche nei periodi di magra dei fiumi, di norma nella stagione estiva, significa avere una ottima produzione in ogni periodo dell'anno. Inoltre la costruzione di una caverna nella galleria del canale di scarico della centrale per alloggiarvi una stazione di pompaggio consente una razionale irrigazione dei terreni che prima non ne usufruivano perché più elevati. Né va trascurato l'effetto di laminazione delle piene che specie nel caso dell'Aventino (a regime quasi torrentizio) evita allagamenti nelle zone golenali con gravi danni alle colture.

Infine, per quanto riguarda il territorio, non vanno trascurate le numerose opere complementari costruite, ad esempio le strade che consentono di accedere a opere dell'impianto ma anche a località prima isolate, come ad esempio Fontacciaro e Solagne.

Inoltre i lavori di costruzione dell'impianto di S. Angelo apportarono un notevole beneficio all'economia della zona ed in proposito basta considerare che praticamente scomparve la disoccupazione e che il notevole flusso di denaro consentì non solo il benessere delle popolazioni della zona, ma anche il nascere e lo svilupparsi di nuove iniziative anche in settori apparentemente non collegati alla costruzione delle opere. Né va trascurato il fatto che numerosi operai e tecnici della zona ebbero la possibilità di specializzarsi e furono assunti a tempo indeterminato dalla A.C.E.A. e da imprese che avevano partecipato alla costruzione dell'impianto.

Infine, per tutti noi che abbiamo partecipato alla realizzazione delle opere è stata una "epopea" indimenticabile, vissuta con l'entusiasmo della gioventù ma con senso di responsabilità e impegno totale. Se posso aggiungere una nota personale, io ero giovanissimo: avevo già fatto parte della direzione dei lavori per la costruzione di un altro impianto idroelettrico in condizioni simili, ma in subordine ad un altro ingegnere sensibilmente più anziano di me e quindi con un riferimento costante a portata di mano. Trovarmi a capo di un gruppo di giovanissimi animati da grandissima volontà, ma inizialmente inesperti del lavoro da compiere, senza un riferimento sul posto (era con me soltanto un geometra quarantacinquenne che era stato capocantiere nella costruzione di una diga) è stata un'avventura esaltante, una esperienza formativa fondamentale e motivo di grande soddisfazione. E non solo per me, ma anche per tutti coloro che mi hanno affiancato in questa vicenda con dedizione assoluta al lavoro e che successivamente hanno avuto compiti impegnativi e di responsabilità nell'ambito dell'A.C.E.A..



Alfredo Sciachì

In questa foto ci sono anch'io

Su Facebook Nicola Turchi aveva pubblicato questa foto, al che ho inserito un messaggio dicendo che chi si riconosceva nella foto avrebbe potuto scrivere una sua impressione. Hanno risposto Nicola Turchi, che abita a San Salvo Massimo Ficca che risiede in Australia e Nicola Fante che abita a Savona

Anch'io compaio in questa foto, per tanti anni dimenticata in un cassetto dentro una scatola di scarpe di cui ignoravo persino l'esistenza. Appena l'ho vista, col cuore colmo di gioia, sono corso subito dal fotografo per farne fare alcune copie da distribuire agli altri baldi giovanotti con cui sono rimasto in contatto. Poi, ovviamente, l'ho pubblicata su Facebook rimanendo piacevolmente sorpreso nel ricordare i nomi di tutti i miei ex compagni di scuola. Grazie a questo mezzo di comunicazione, ed alla collaborazione di Antonio Della Franca, dopo quarantaquattro anni sono riuscito a ritrovare colui che fra noi se n'è andato più lontano: Massimo Ficca, in Australia. Adesso con

lui mi sento quasi tutti i giorni su Skype, in video conferenza, e ci raccontiamo le cose vissute a scuola. E' stato bellissimo rivederlo, anche se me lo ricordavo con qualche capello in più...

Tanti ricordi affiorano nella mia mente, come le interminabili partite a biliardino all'uscita di scuola e nelle ore di pausa. E mi



Da sin in piedi: Rossetti Amerigo, Caprara Raffaele, Gattone Romualdo, Aspromonte Giuseppe, *dietro* Ficca Massimo, Lannutti Paolo, Prof. Spinelli Nicola, Manzi Carmine (D), Prof. Travaglini Filippo, Secondo Giovanni, Pellicciotta Giuliano, Melchiorre Sergio, Fante Nicola, Della Franca Antonio, De Cecco Renato, Turchi Nicola.

Accosciati: Mattoscio Giovanni (D), D'Amico Michele, De Sanctis Pietro, Pellicciotta Nino, Consalvi Luigi, Di Paolo Felice, Piccoli Antonio, dietro Di Guglielmo Luigi, Bozzi Mario, dietro Persoglio Fausto, Di Iorio Vincenzo, Conicella Giovanni, Di Luzio Antonio.

ricordo come, a causa della scarsità dei mezzi, da bravi studenti di torneria meccanica avemmo la brillante idea di riprodurre i gettoni con il tornio. La nostra impresa tuttavia durò poco, dato che "Za Flumena", la padrona del bar, non ci mise molto a capire da dove provenivano le monete artigianali e si presentò a scuola. Per fortuna ce la cavammo con un cartellino giallo. Cari amici miei, vorrei ritrovarvi tutti, e spero che qualcuno di voi, leggendo questo articolo e riconoscendosi in questa foto, mi faccia una bella sorpresa.

Il saluto più caro va però a due di questi nostri compagni che purtroppo non ci sono più.

Nicola Turchi

Vedendo questa fotografia mi viene in mente lo stato d'animo di quel periodo della mia vita, che è stato molto tormentato. Ho dovuto decidere di andare all'IPSIA di Casoli perché era l'unica offerta, oltre a ragioneria, che però non faceva per me. La prima immagine che affiora nella mia mente è l'acqua gelata in faccia al mattino 6.30 perché non c'era riscaldamento. Alle 7.10 di andava alla corriera in piazza con qualunque tempo. Solitamente non potevamo parlare con le ragazze della ragioneria perché noi "non esistevamo", come per il resto dei coetanei della borghesia di Torricella. Alle 8 a Casoli, c'erano tanti ragazzi e mi sono accorto incrociando lo sguardo di qualche ragazza che... esisteva! Siccome venivo dalle medie ho dovuto affrontare il problema

della preparazione tecnica che non avevo, al contrario di altri che venivano dall'avviamento industriale. In pochi mesi però ho colmato le lacune. Mi ha fatto crescere incontrare professori che avevano una preparazione professionale molto buona. E' stata dura avevo sempre fame, il nostro pranzo era due fette di pane con mortadella e acqua della fontanella. Poi la corsa campestre era quella che mi uccideva poiché il prof. Ficca Nicola ci faceva fare 5-6 km di corsa e con quella fame c'era da svenire! Era molto bello lavorare alle macchine utensili, ricordo che si faceva la corsa per prendere il tornio più efficiente e nuovo. Imparare tanta tecnologia è stato pesante ma molto utile nel mondo del lavoro. Il disegno tecnico con l'inchiostro di china era un castigo di Dio, ma è stato fonda-

mentale per lavorare senza errori, che potevano costare il posto di lavoro. Era una classe di amici, andavamo tutti d'accordo e alla fine abbiamo fatto una gita alla fiera di Milano, a vedere l'esposizione di macchine utensili, a Stresa, al lago Maggiore, al lago di Como e ricordo che corremmo un bel rischio per aver noleggiato una barchetta: eravamo talmente tanti che l'acqua arrivava a quattro dita dal bordo! Ricordo tutti con piacere e sarei davvero felice se potessimo rivederci tutti, anche se qualcuno ci ha già lasciato! Potrei scrivere un poema su questi ricordi!

Un abbraccio con affetto Nicola Fante

Nicola Fante

In questa foto ci sono anch'io *continua*

Nel 1963 fu aperto a Casoli l'Istituto Professionale di Stato Per l'Industria e L'Artigianato (IPSIA).

Il corso fu intrapreso da giovani provenienti da quasi tutti i paesi situati fra l'Alto-Sangro e l'Alto Aventino: da Palena a Casoli. Io, fra questi, ero uno dei pochi che lo frequentarono solo per convenienza, consapevole, già dall'inizio, che la meccanica non era per me. Nonostante ciò, frequentai l'intero corso, perché non avevo alternative: per ragioni economiche non mi era possibile seguire i corsi offerti a Chieti o Lanciano. Ripensandoci, forse, era lo stesso per tanti altri. Io me la cavavo benino in classe ma in officina ero un bel buono a nulla. (Voglio rassicurare quelli che erano bravi in officina, io il tornitore non l'ho fatto!)

Questa foto io l'avevo in un album che avevo preparato alcuni mesi prima di partire per l'Australia; rubando un verso da Giovanni Pascoli, avevo scritto: "...A uno a uno tutti vi ravviso o miei compagni....." Ora, quasi mezzo secolo dopo, sono grato a coloro che, avvantaggiandosi della tecnologia, hanno inserito i nomi di tutti su Facebook. E' così facile ora *ravvisarvi o miei compagni!*

Tanti sono i ricordi, cominciando dai viaggi in autobus. Allora vi erano autobus quasi ogni ora da Torricella a Casoli, ed erano quasi sempre pieni di passeggeri; non mancava nemmeno la concorrenza fra la "Maiella" e il privato "Teti". Ci accorgemmo presto, e a nostre spese, di quanto fosse forte. L'autobus di Teti delle 7.45 impiegava un quaranta minuti per arrivare a Casoli, ciò significava, a volte, arrivare in classe qualche minuto in ritardo, ma significava anche 45 minuti di sonno in più, e d'inverno non era cosa da dover scartare! La corriera che precedeva questa era della Maiella e partiva da Torricella alle sette. Da bravi ragazzi spiegammo questa situazione al Professor Travaglini che da prima non fu contrario. Presto dovette cambiare forzatamente idea, perché il funzionario della Maiella, Il signor Rossetti, fece ricorso. Così noi

dovemmo viaggiare con l'autobus delle sette e trascorrere quarantacinque minuti nel bar di "Za Flumena" sopra "le scabelle", giocando a calcio balilla o co-



Massimo Ficca, con la moglie e il nipotino



Nicola Turchi

piando i compiti fatti da altri.

Il viaggio in autobus era sempre chiasoso e spesso con proteste di coloro che volevano approfittare per fare gli ultimi ripassi di lezione. Con noi viaggiavano anche gli studenti dell'istituto per ragionieri ma vi era una certa distanza fra noi e loro, una quasi distinzione di classe, che ora non riesco a capire come si fosse creata, ma allora si accettava. Spesso gli autobus erano pieni, dico pieni al punto da non poter chiudere la porta. Però in un modo o l'altro "zi Giuann di Ndre" riusciva sempre a muoversi "agilmente" fra i passeggeri, nonostante la sua corporatura robusta. Non mancavano le battute e le risate. Ricordo che un giorno di fiera a Casoli, l'autobus era così gremito che "zi Giuann" strillò all'autista: "Aspiett cumba' cha mo ci pass la fune".

Ho vivi ricordi, anche del tempo in classe, ma quello che da adulto ho sempre

ricordato e spesso menzionato ad altri è la filosofia del professore di matematica, Filippo Travaglini. Questi raramente ci interrogava; un giorno qualcuno dei nostri riuscì a posare uno sguardo sul registro e notò che al fianco di ogni nome vi era una fila di voti. Allora gli fu domandato: "Professore come fate a mettere quei voti quando non ci interrogate mai?" E il professore pronto; "voi credete che io abbia bisogno di interrogarvi per sapere quello che uno sa fare o meno? A me basta guardarvi negli occhi e capire chi mi segue o no". Scuandosi nominò Lannutti come uno che



Nicola Fante con il nipotino

lo seguiva sempre e ci sfidò a dimostrarci il contrario. Nessuno di noi raccolse la sfida.

Un ricordo indelebile per me è l'ultimo giorno di scuola forse perché, come tanti, covavo dentro la paura dell'incerto domani. Ora quel domani è oggi: il punto dove sono arrivato trascorrendo un giorno dopo l'altro. Riconosco che un corso di studio è sempre utile. Anche se la meccanica non faceva per me, l'esperienza di quel corso è valso a formare il mio futuro. I caratteri dei miei compagni, la praticità del professor Travaglini e i principi di trigonometria (appresi da lui) mi sono stati tutti utilissimi nella mia vita in Australia.

La Rubrica di Stefania

Nascite:

Il 24 aprile, giorno di Pasqua è nato il piccolo Mirko di Kg 4.100. Ai neo genitori Giusy e Antonio Piccirelli (di cui avevamo parlato lo scorso anno perchè si erano sposati e residenti a Torricella) facciamo tantissimi auguri.

Il 3 maggio è nato il piccolo Eugenio Di Sangro. Ai genitori Mornia e Nicola e di Sangro facciamo le nostre più vive felicitazioni per questa nascita, in ricordo anche del nonno Eugenio che ci ha da poco lasciati.

Il 20 maggio è nato il piccolo Michele di Kg 3.220 dai genitori Luisiana Carozza e Claudio Madonna.

Il 19 maggio Marzialino e Donatella Di Iorio sono diventati nonni del piccolo Thomas dato alla luce dalla primogenita Jessica. Loro vivono in provincia di Ravenna ma Marzialino che tutti conosciamo perchè aveva il bar (che ora è il bar del corso) è originario di Torricella e non manca occasione per tornarci appena può. A questi giovanissimi nonni facciamo tantissimi auguri!!!!

Laurea:

Si è laureata in scienze manageriali Angelina Persichetti (che ha festeggiato con una mega festa a Capè).

Si è laureata in scienze motorie Nicola Della Franca.

Ad entrambi facciamo i nostri vivissimi auguri per questo importante traguardo raggiunto.

Compleanni:

Tantissimi auguri a Laura Di Marco, che il 3 aprile ha compiuto il suo primo anno di vita.

Tantissimi auguri anche a Franca Di Iorio.

Tantissimi auguri a Domenico Piccirelli che l'11 festeggia due anni.

Ci salutano:

Carmine Piccone di anni 96

Berardina Melchiorre di anni 93

e il caro Don Antonio Fiori di anni 84

In ricordo di mio padre

Non mi ero mai cimentato in un audiovisivo, un giorno ero a Torricella, nevicava, ho deciso di andare a fare qualche foto di paesaggio percorrendo la strada che porta a Juvanum.

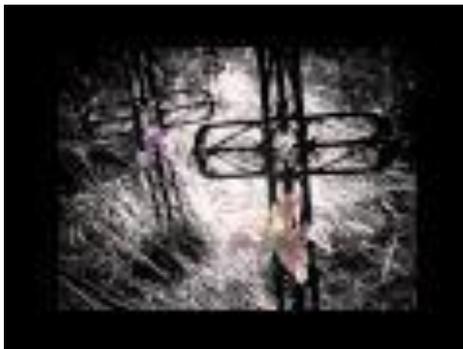
Non so perché mi sono ritrovato a fotografare tra le tombe del cimitero di Torricella, ma nonostante il luogo, la nebbia e la neve non avevo una sensazione di tristezza, bensì una sensazione di pace... Tornato a casa ho cercato di rendere l'atmosfera vissuta in quei momenti con un programma di fotoritocco. In seguito ho saputo di un cimitero abbandonato da un cinquantennio a Colledimacine, e così è venuta fuori l'idea...

Ho perso mio padre quando avevo soltanto 5 anni, fino al 2006 non ero molto legato al suo ricordo, di lui mi è rimasta soltanto qualche fugace immagine.

Ad aprile del 2006 è nata Aurora, mia figlia, avevo la stessa età che aveva mio padre quando sono nato io..... il suo ricordo era diventato più vivo e frequente. Ora Aurora ha, più o meno, la stessa età che avevo io quando è scomparso, per questo, ora il suo ricordo è diventato molto più importante.

Nel video ho cercato di rappresentare le tre fasi che ho vissuto in questi trent'anni:

Nella prima parte, immagini di tombe



Nella seconda parte, quando i ricordi diventano più importanti, immagini in bianco e nero con i fiori a colori e colori tenui.

Nell'ultima parte ho cercato di rappresentare la speranza che dopo la morte continui la vita dell'anima ...

Una mia amica,

riguardo a questo video, ha detto che l'arte, purtroppo, nasce dalla sofferenza ...

<http://www.youtube.com/watch?v=uT5Ca6Io9NA>

Audiovisivo realizzato per ricordare la scomparsa di mio padre nel lontano 21 aprile 1981

dimenticate rappresentate con un drammatico bianco e nero.

Angelo Di Tommaso

Le Ricette

A Torricella ci sono tre ristoranti e tre agriturismo : Il Ristorante “Capè”, Il Ristorante “Paradiso”, Il ristorante “Da Ciro”, L’agriturismo “Troilo” a Colle Zingaro, L’Agriturismo “Il Vecchio Moro” a Stazzo dei cavalli e L’Agriturismo “Persichetti” a Fallascoso. Sono tutti di buon livello e con ottime specialità, in ognuno di loro puoi trovare qualcosa di gustoso e genuino. Nel numero 19 abbiamo riportato la ricetta del baccalà fornitaci da Ciro, ora vi proponiamo il Ristorante “PARADISO” e andando avanti cercheremo di proporveli tutti.

Abbiamo chiesto una ricetta caratteristica al gestore dell’Hotel Ristorante “Il Paradiso”, Quirino Di Cino, come sempre cordiale e disponibile, e come era da aspettarsi non se l’è fatto dire due volte, anzi ce ne ha date due di ricette, una riguardate la pietanza di cui in molti vanno espressamente al suo ristorante a richiederla ossia “Gli



Quirino Di Cino

gnocchi di patate al sugo di agnello” e l’altra, il suo... piatto forte, quella di cui porta il nome come Casa del Fiadone, quella con cui vinse il Primo premio nel lontano 1992 in una indimenticabile gara fra pasticciere del paese: IL FIADONE. All’ingresso del locale ha ancora la pergame-

na del premio e l’articolo de gli Amici di Torricella. Certamente il pasticciere premiato nel 1992 era suo padre Vincenzo, che prematuramente ci ha lasciati l’anno scorso, ma Quirino, coadiuvato dalla moglie Roberta e dalla madre, ne ha conservato la ricetta e ne ha fatto un dolce caratteristico. Oltre al ristorante da un centinaio di coperti, “il Paradiso” è anche un albergo con 8 camere e 24 posti letto. Ha una clientela affezionata da quaranta anni proveniente da Roma, Milano e Francia.



gnocchi di patate al sugo di agnello” e l’altra, il suo... piatto forte, quella di cui porta il nome come Casa del Fiadone, quella con cui vinse il Primo premio nel lontano 1992 in una indimenticabile gara fra pasticciere del paese: IL FIADONE. All’ingresso del locale ha ancora la pergame-



Gnocchi di patate al sugo d’agnello

Dose per 4 persone

1 kg di patate ; 400 gr di farina; 1 uovo; Sale q.b.

Si impastano gli gnocchi e si fanno dei rotolini da 1 cm di diametro e 2-3 cm di lunghezza.

Sugo

Agnello, parte delle costole e del collo

Far soffriggere con olio, cipolla e carota; insaporire e sfumare con vino bianco; aggiungere circa 1/2 kg di pomodori pelati, aggiungere sale q.b. Far cuocere per circa 1 h e 1/2

Far bollire gli gnocchi in acqua salata e padellare con il sugo.

Volendo, aggiungere parmigiano o pecorino

Guarnire se possibile con una “pallotta cace e ove”

E Buon appetito

Chi’ssi dicie? 20



Fiadone

Dose per un fiadone

8 uova; 3 etti di formaggio fresco di mucca; 4 etti di ricotta; 150 gr di zucchero; buccia di un limone grattugiato.

Montare le uova, aggiungere lo zucchero, formaggio macinato e la ricotta.

Pasta esterna: 1 uovo; 1 cucchiaio di olio; 1 cucchiaio di zucchero; farina q.b. : impastare e spianare con mastello.

Oliare la teglia sagomata con il buco centrale e rivestirla con la sfoglia di pasta.

Mettere l’impasto , richiudere e decorare a piacimento.

Mettere nel forno per circa 2 ore a 220°

Togliere dal forno e far raffreddare

E Buon Appetito

Qui e là

...IL FUTURO SCORRE IN NOI...



Nel 2010 L'Avis comunale di Torricella Peligna ha festeggiato "20 ANNI DI VITA, 20 ANNI D'AMORE". Abbiamo condiviso questo evento con i

bambini delle scuole elementari di Torricella, Pennadono e Montenerodomo, trascorrendo con loro un pomeriggio tra divertimenti, giochi, balli e tante risate. I bimbi, il nostro futuro, la nostra ricchezza; sono loro che ci fanno esprimere positività e gioia di vivere, per questo il gruppo giovani dell'Avis anche quest'anno, il 12 giugno dalle 16 in poi, sarà di nuovo con loro per giocare e far conoscere l'associazione Avis. In fondo basta

poco per far divertire i bambini, un sorriso, uno scherzo.... basta diventare come loro. E noi vogliamo insegnare il senso dell'amicizia, la solidarietà, la collaborazione, il volontariato. Quest'anno ci saranno anche i bambini della scuola elementare di Gessopalena; speriamo dunque di essere in tanti, piccoli e grandi, a trascorrere di nuovo insieme un pomeriggio di festa, dedicato al gioco ed alla scoperta di una grande associazione.

AL 12 GIUGNO!!

NON MANCATE, SARA' UN POMERIGGIO INDIMENTICABILE.....

Paolo Tetiviola

Nuova gestione della cartoleria sul Corso

Da gennaio il negozio di cartoleria e fiori locato in Corso Umberto I, 55, ha cambiato gestione, ora la conduttrice è Cristina Di Francesco, 23 anni, di Montenerodomo. Già studentessa di so-



ciologia all'Università de L'Aquila, ha abbandonato momentaneamente gli studi, "non vedevo un gran futuro", per dedicarsi al commercio "Volevo cercare qualcosa di concreto, qualcosa che mettesse in gioco la mia intraprendenza". Ed ecco che come prima cosa ha ristrutturato il negozio dando una nuova veste alla vetrina di esposizione e realizzando una diversa scelta di articoli, pur rimanendo nel campo dei casalinghi, dei fiori e della cartoleria. Ora si possono trovare, oltre ad una vasta gamma di casalinghi, anche degli oggetti particolari ed unici, disegnati o creati da artisti locali. Non resta che andare a dare un'occhiata.



Foto artistica di Angelo Di Tommaso

Hanno partecipato alla redazione "online" di questo numero: *Loris Di Pietrantonio, Antonio Di Renzo, Michelangelo Caiolla, Rosella Travaglini, Patrizia Salvatore, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Valentina Piccone, Carlo Di Marino, Nicola Bergbella, Stefania Natale, Daniela Troilo, Marianna Piccoli, Rosanna Antrilli, Mario Di Fabrizio, Caterina Serpilli, Dan Aspromonte, Elio Di Fabrizio, Carmine Ficca.*

Hanno collaborato a questo numero: *Carlo Liberati, Stefano Salomone, Chiara Antrilli, Enzo D'Ambrosio, Peppino Pesci, Alfredo Sciacchi, Giovanni Di Fonzo, Antonio Maffei, Marco Di Fonzo, Gianlorenzo Molino, Paolo Tetiviola, Mario Cimini, Edoardo Lombardi, Pasquale Imbastaro*

Le foto inserite in questo numero sono di *Carlo Di Marino, Antonio Di Renzo, Antonio Piccoli, Antonio Di Fabrizio, Carlo Liberati, Enzo D'Ambrosio, Angelo Di Tommaso, Rosella Travaglini, Caterina Serpilli, Nicola Turchi, Massimo Ficca, Nicola Fante*. www.clementedileo.it

Direzione *Antonio Piccoli*

Copertina a cura di *Nicola Piccoli* www.nicolapiccoli.it

Per intervenire con articoli, idee, interviste, racconti e tutto ciò che può riguardare Torricella e la nostra zona l'indirizzo di posta elettronica è redazionechissidicie@gmail.com

TORRICELLANO NEL MONDO

Scegliamo il
TORRICELLANO NEL MONDO 2011

Il 31 di maggio scade il bando per la ricezione delle proposte per eleggere il Torricellano nel Mondo 2011.

Siamo arrivati alla 5° edizione. Il bando è stato affisso il 2 maggio 2011 in bacheca comunale ed inserito nel sito istituzionale del Comune di Torricella Peligna. La presentazione delle proposte per far eleggere il prossimo Torricellano nel Mondo scade inderogabilmente il 31 di maggio prossimo. Sembra ieri quando nell'estate del 2007 si voleva dare un premio ad Albert Porreca che in quel momento era a Torricella in vacanza, per il grande merito di aver creato insieme a Dan Aspromonte, il sito web www.torricellapeligna.com.



La torre in argento, l'oggetto che insieme alla pergamena viene dato al Torricellano nel Mondo il 13 di agosto

Da lì venne l'idea di un premio annuale ad un torricellano distintosi in qualche campo del sapere e del fare umano. La discussione attraverso il forum Yahoo si protrasse per tutto l'inverno, in particolare era necessario articolare un regolamento semplice e conciso, che fu poi approvato dal Consiglio Comunale.

Il Concorso del Torricellano nel Mondo prevede quindi che ci

siano delle proposte e che queste debbano arrivare alla segreteria del Comune non oltre il 31 di maggio. Successivamente nel mese di giugno il sindaco costituirà una commissione di cui faranno parte anche 2 consiglieri di maggioranza, due di minoranza e cinque persone scelte fra torricellani di tutte le età. Potranno inoltre farne parte tutti i Torricellani nel Mondo delle precedenti edizioni. Quando si riunirà la commissione si analizzeranno le proposte e verrà fuori un terzetto di nominati. Il Sindaco telefonerà ai tre eletti per chiedere la disponibilità a tornare il 13 di agosto alla festa, condizione indispensabile, e quindi la commissione in una seconda seduta sceglierà il vincitore.

In breve il Bando recita così:

“Il premio ha la finalità di riconoscere il merito ai cittadini nati a Torricella Peligna oppure altrove, ma discendenti da torricellani, per essersi distinti in campo culturale, artistico, sportivo oppure nella loro attività professionale, in Italia o nel resto del mondo, coltivando sempre il legame con il paese d'origine.”

Le proposte di ammissibilità possono essere presentate da chiunque e dovranno riportare, oltre ai dati anagrafici di chi propone, anche il curriculum e la motivazione secondo la quale il cittadino segnalato si è contraddistinto in Italia o nel resto del Mondo. Le proposte dovranno pervenire, presso il protocollo comunale, entro il 31 maggio via fax al n°0872/969681 oppure via e-mail.

La premiazione avverrà il 13 di agosto nella Sala consiliare del Comune di Torricella Peligna”.

Quindi c'è poco tempo!!! Bisogna sbrigarsi!! Il termine è il 31

ALBERGHI, RISTORANTI e altro a Torricella Peligna

ALBERGO Ristorante CAPE'

VIA DELLE PIANE, 51
tel 0872969295 fax: 0872 966923

www.hotelcape.it

info@hotelcape.it

HOTEL Ristorante PARADISO

VIA DELLE PIANE, 62
tel 0872969401

www.paradisohotel.eu

hotelparadiso.dicino@libero.it

Ristorante Pizzeria Da Ciro

Parco la pineta

tel. 339 6969090

AGRITURISMO TROILO

CONTRADA COLLE ZINGARO, 38
tel. 0872969160

stefipich@live.it

AGRITURISMO PERSICHTTI

FALLASCOSO VIA PROV. PELIGNA, 1

tel e fax: 0872966094 cellulare: 3351202252

agriturismopersichitti@virgilio.it

AGRITURISMO Il Vecchio Moro

CONTRADA Stazzo dei cavalli

tel. 0872 987361

a.villari11@virgilio.it

Primula Rossa Pub

Località Pinciara,

max_ire@libero.it

Primula_rossa68@yahoo.it

Centro per l'Equitazione

LA GUARDATA

Azienda Agricola F.Ili Teti

organizza corsi di equitazione e passeggiate a cavallo

Diretto scuderia 335 5718207

guardata@virgilio.it

Un poeta da riscoprire: Clemente di Leo

La figura di Clemente Di Leo (Colledimacine, 1946-1970) ricorda a tutti gli effetti a quella di un poeta romantico, che fa della poesia la sua unica ragione di vita. Autodidatta, introverso ed estroverso allo stesso tempo, ribelle ed anticonformista, innamorato della parola e del suo potere di dare umanamente un senso alle cose, Di Leo è solo da poco oggetto di ricoperta, dopo anni di immeritato oblio. L'omaggio che gli è stato dedicato lo scorso anno ad apertura del festival fantiano di Torricella Peligna, in occasione del quarantennale della sua scomparsa, sembra aver propiziato un vero e proprio moto di affetto nei suoi confronti; ed ora un ben curato sito web (www.clementedileo.it) raccoglie opportunamente una serie di materiali autografi, critici, multimediali che ne

momento idillico, appena si delinea, viene respinto». Come in questi due brevi ed intensi componimenti.



Dirupi d'Abuzzo

Dirupi d'Abruzzo sono la mia reggia.

L'ho colorata d'azzurro con la mia voce

Frantumata in getti di parole.



illuminano il percorso di vita e d'arte.

Di Leo, in effetti, è un poeta vero, contraddistinto, come scrive Giuliano Manacorda, da «una voglia di dire che era un patrimonio innato e costituiva la sua stessa concezione del vivere». Già nella sua primissima produzione poetica – quella che, in particolare, raccoglie nell'adolescenziale *Frammento lirico* (pubblicato a 17 anni, nel 1964) e nel di poco successivo *Cimeli* (1965) – i dati significativi sembrano essere proprio questi: un amore incondizionato per la poesia come possibilità di esprimere l'urgenza del proprio mondo sentimentale, ma anche la volontà di trovare una sintonia tra i modi e la sostanza di questo mondo con l'universo storico della poesia, secondo un binomio di passione e coscienza che lo guiderà per il resto della sua purtroppo breve carriera poetica. Nel giro di pochi anni Di Leo perviene ad una innegabile maturità espressiva che si riassume nella capacità di valersi di uno stile originale e “roccioso”, fatto di attenzione profonda alla realtà fisica della natura e degli oggetti, non meno che in una potente carica “visionaria”. È quanto attestano invariabilmente le ultime sue raccolte poetiche – *Frantumi di una reggia azzurra* (1966), *Una lunga puzza* (1968), *Gilgamesh* (1970) – oltre che i non pochi testi rimasti inediti alla sua morte.

«Il mondo lirico del poeta di Colledimacine – sottolinea Giovanni Nativio, in maniera del tutto condivisibile – è caratterizzato da un forte senso di “terrestrità”, frutto del suo sentirsi e per così dire, identificarsi con la terra natale, con una natura aspra, inospitale, violenta. Di Leo rifugge da qualsiasi indulgenza alla tenerezza, ai miti consolatori, alla dolcezza accattivante dei ricordi. Qualsiasi

La contea dei ginepri

Sette ginepri, un ciuffo di margherite,

nibbi che striano l'aria,

un fosso d'acqua dove non pesca l'uomo,

fanciulle un attimo, i silenzi sacri.

Questa è la Contea dei ginepri;

ma devi spaccare la scorza della querce con un pugno

tanta è la forza

per poterci vivere.

Mario Cimini

Università di Chieti-Pescara